



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 07/04/2021

FABI

07/04/21	Corriere di Siena	7 Mps, l'assemblea dice no alle azioni di responsabilità - Mps, l'assemblea approva il bilancio 2020 e respinge le azioni di responsabilità	Lorenzini Alessandro	1
07/04/21	Corriere Fiorentino	8 Monte, no alle azioni contro i vecchi vertici Un appello sul futuro - Il Monte boccia le richieste danni Un appello a Draghi sul futuro	Ognibene Silvia	3
07/04/21	Eco di Bergamo	9 Passaggio dipendenti da Ubi a Intesa Verso l'accordo per 80 mila bancari	...	5
07/04/21	La Notizia	12 Mps approva le nuove perdite Sempre più urgente darle un socio	Patti Sergio	6
07/04/21	Provincia - Cremona	40 «Mps, il governo assicuri la stabilità»	...	8
07/04/21	Repubblica Firenze	7 Cara banca addio per sempre chiudono 35 sportelli storici	Bologni Maurizio	9
07/04/21	Tirreno	11 No all'azione di responsabilità verso gli ex vertici di Mps	Pellegrini Cristiano	11

SCENARIO BANCHE

07/04/21	Avvenire	21 Cassa Centrale Banca con Caritas: 1 milione per aiutare i più fragili	Pittaluga Paolo	13
07/04/21	Corriere del Mezzogiorno Campania	13 Il Monte di Pietà diventi la memoria delle banche	Marotta Sergio	14
07/04/21	Corriere della Sera	29 Il crac Archegos scuote Credit Suisse	...	15
07/04/21	Corriere della Sera	35 Sussurri & Grida - Bper, il bilancio di sostenibilità	...	16
07/04/21	Corriere della Sera	35 Sussurri & Grida - Flappini, il cfo di Mediobanca	...	17
07/04/21	Corriere Torino	9 Vivibanca, delibera l'aumento di capitale	...	18
07/04/21	Corriere Torino	9 In 8 mesi Unicredit eroga 110 milioni alle pmi	...	19
07/04/21	Giorno - Carlino - Nazione	19 Appello alla vigilanza «No alle interferenze sull'Opa per Creval»	...	20
07/04/21	Giorno - Carlino - Nazione	20 I soci dicono no alle rivalse sugli ex vertici	Di Bisio Pino	21
07/04/21	Giorno Lombardia	3 Credit Agricole replica a fondo Petrus «Su opa Creval indebite interferenze»	...	22
07/04/21	La Verita'	17 Borsa-Euronext, Consob vuole vederci chiaro	...	23
07/04/21	La Verita'	19 Banca Ifis cambia la sede e dona gli arredi in beneficenza	...	24
07/04/21	Mattino	8 Intervista ad Antonio Patuelli - Patuelli: «Segnali di ripresa anche nelle imprese del Sud» - «Recovery, occasione unica Al Sud già segnali di ripresa»	Santonastaso Nando	25
07/04/21	Messaggero	16 Mps, bocciata in assemblea l'azione contro gli ex vertici	A.Fons.	27
07/04/21	Mf	4 Casa: mutui e surroghe tornano a livelli pre- Covid	Campo Teresa	28
07/04/21	Mf	4 Il cashback decolla ma adesso rischia lo stop	Leone Luisa	29
07/04/21	Mf	9 Caso diamanti, chiesto il rinvio a giudizio per 105	Montanari Andrea	30
07/04/21	Mf	13 Mps, il Mef rischia altri 2,5 mld - La carta del Tesoro per il Monte	Gualtieri Luca	31
07/04/21	Mf	13 Backstage - CariVerona difende lo stipendio di Orcel	Gualtieri Luca	32
07/04/21	Mf	14 Le crypto valgono 2 mila mld \$	Bussi Marcello	33
07/04/21	Secolo XIX	13 Carige, al via la vendita di titoli residui	...	34
07/04/21	Sole 24 Ore	9 Stop al cashback: pressing per le risorse a ristoranti e detrazioni	Mobili Marco - Parente Giovanni	35
07/04/21	Sole 24 Ore	23 Panorama - UniCredit, da CariVerona appoggio pieno a Orcel	L. D.	37
07/04/21	Sole 24 Ore	23 Panorama - Rinnovo board, in arrivo la risposta del Creval	L. D.	38
07/04/21	Sole 24 Ore	24 «Banche, puntare su polizze e credito al consumo Il Recovery? Un'occasione»	Graziani Alessandro	39
07/04/21	Sole 24 Ore	25 L'analisi - La spinta della Banca Centrale Europea per la grande dimensione bancaria	Capriglione Francesco - Sepe Marco	41
07/04/21	Sole 24 Ore	25 Mediobanca, Flappini cfo	...	42

WEB

06/04/21	BORSAITALIANA.IT	1 Mps: nel giorno dell'assemblea i sindacati chiedono al Governo tavolo confronto - Borsa Italiana	...	43
06/04/21	COLLETTIVA.IT	1 Mps, il governo assicuri stabilità - Collettiva	...	44
06/04/21	FIRENZE.REPUBBLICA.IT	1 Da lunedì in Toscana chiuse per sempre 35 filiali di banca: ecco quali. Cambia anche l'Iban dei clienti - la Repubblica	...	46
06/04/21	LABPARLAMENTO.IT	1 Su moratoria mutui banche e bancari alleate di imprese e famiglie	...	48
06/04/21	REPUBBLICA.IT	1 Mps, l'assemblea respinge l'azione contro i vertici con il voto del Tesoro - la Repubblica	...	50

Approvato il bilancio di esercizio 2020 con una perdita da 1,8 miliardi. Due nomine per il Mef. Appello dei sindacati all'esecutivo

Mps, l'assemblea dice no alle azioni di responsabilità

SIENA

■ L'assemblea Mps ha approvato il bilancio di esercizio 2020 che evidenzia una perdita di oltre 1,8 miliardi, ha deliberato di respingere le azioni di responsabilità e ha integrato il collegio sindacale con due nomi per il Mef. I sindacati hanno chiesto al governo di aprire un confronto.

→ a pagina 7 **Lorenzini**

Gli azionisti della banca votano sì ai conti con una perdita di esercizio da 1,8 miliardi. Contrari al 97,505% sulle proposte di Bluebell Partners contro ex vertici e attuale cda

Mps, l'assemblea approva il bilancio 2020 e respinge le azioni di responsabilità

di **Alessandro Lorenzini**

SIENA

■ Sì al bilancio di esercizio 2020 ma respinta la richiesta di azioni di responsabilità contro gli ex amministratori ed anche contro l'attuale cda. L'assemblea degli azionisti di banca Monte dei Paschi, nella seduta che si è svolta ieri a Siena, ha così approvato il bilancio, con "una perdita di esercizio pari a 1.882.682.981 euro", scrive la banca. "A riguardo, l'assemblea ha deliberato di rinviare, all'assemblea degli azionisti che sarà chiamata a deliberare le misure di rafforzamento patrimoniale, le decisioni relative alla riduzione del capitale sociale per tener conto delle perdite pregresse

e della perdita dell'esercizio, e di riportare quindi a nuovo la perdita d'esercizio sopra indicata. Il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi si è chiuso invece con una perdita pari a euro 1.689.113.097". Un'assemblea che dunque ha sostanzialmente preso atto della situazione, compresa la ratifica del rafforzamento patrimoniale da 2,5 miliardi di euro deliberata dal consiglio di amministrazione, in attesa delle decisioni di Mef (azionista di maggioranza con il 64 per cento) e Bce, per il futuro dell'istituto: e con l'ipotesi di aggregazione, con Unicredit in pole position, che rimane sempre di attualità. L'assemblea ha inoltre deliberato di respingere

le azioni di responsabilità, promosse dal socio Bluebell Partners Ltd. La società rappresentata da Giuseppe Bivona chiedeva di promuovere l'azione di responsabilità verso gli ex amministratori Alessandro Profumo e Fabrizio Viola principalmente per i 400 milioni di euro di accantonamenti su rischi legali, seguiti alla condanna in primo grado degli ex vertici nella vicenda derivati, e di avviare quella verso l'at-

tuale cda per non aver promosso esso stesso l'azione di responsabilità verso i suoi predecessori, invitando invece i soci a bocciarla. Entrambe le azioni ieri sono state respinte con una percentuale del 97,505%. Infine, l'assemblea ha proceduto a nominare, su proposta del Mef, Luisa Ceva-sco quale sindaco effettivo e Francesco Fallacara quale sindaco supplente. Come già preannunciato non è stata svolta la parte



straordinaria dell'assemblea, che avrebbe dovuto effettuare le modifiche allo Statuto, visto che non è arrivato il via libera della Banca d'Italia prima dell'assemblea stessa.

Nel frattempo, ampre ieri i sindacati dei lavoratori Mps hanno lanciato un appello al Governo, denunciando come persista "il silenzio sul futuro della banca e del Gruppo Mps e dei suoi 21mila dipendenti".

I sindacati chiedono la permanenza dello Stato in Mps fino al suo definitivo risanamento. "Le organizzazioni sindacali - scrivono le sigle **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin - hanno sempre sostenuto il ruolo determinante svolto dalle lavoratrici e dai lavoratori, che si sono spesi nella perdurante criticità aziendale per offrire un servizio essenziale al Paese e sono consapevoli del ruolo di sostegno all'economia che la banca è chiamata a svolgere, soprattutto in questo periodo emergenziale". "Per queste ragioni - prosegue la nota dei sindacati -, in questi mesi abbiamo chiesto allo Stato, azionista di maggioranza a far tempo dal 2017, di farsi garante del necessario e non più rinviabile percorso di normalizzazione e risanamento della banca attraverso un percorso che impegni il Mef a negoziare il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei, anche prolungando il termine di permanenza dello Stato nel capitale della banca sino all'effettivo rilancio". "Al nuovo governo in carica - concludono - le organizzazioni sindacali di Banca Monte dei Paschi intendono ribadire la necessità di aprire una sede di confronto negoziale".



Banca Monte dei Paschi
leri l'assemblea degli azionisti



L'ASSEMBLEA DEI SOCI DI MPS

Monte, no alle azioni contro i vecchi vertici Un appello sul futuro

L'assemblea di Mps ha certificato il rosso di bilancio 2020 (1,88 miliardi) e ha rimandato la decisione sul rafforzamento del capitale. Bocciate le azioni di responsabilità contro i vecchi vertici, mentre sul futuro della banca i sindacati si appellano al governo Draghi.

a pagina 8 **Ognibene**

Il Monte boccia le richieste danni Un appello a Draghi sul futuro

L'assemblea degli azionisti respinge le azioni di responsabilità verso i vecchi vertici

I sindacati

«Persiste il silenzio sulle sorti della banca, del gruppo e dei suoi 21 mila dipendenti»

L'assemblea degli azionisti di Banca Monte dei Paschi di Siena ha certificato il rosso di bilancio che per il 2020 sfiora il miliardo e 900 milioni, mentre ha rimandato alla prossima assemblea la decisione delle manovre da mettere in atto per rafforzare il capitale. Nessuna novità nella linea del ministero del Tesoro riguardo le azioni di responsabilità nei confronti dei precedenti vertici dell'istituto di credito senese: nonostante il cambio di governo, il socio di maggioranza ha respinto la richiesta avanzata dal fondo Bluebell di agire contro gli ex amministratori Alessandro Profumo e Fabrizio Viola e contro l'attuale consiglio di amministrazione presieduto da Patrizia Grieco. Entrambe le azioni di responsabilità sono state respinte con il 97,5 per cento dei voti dell'assemblea, grazie proprio alla decisione determinante del ministero dell'Economia.

Nel giorno dell'assemblea, i sindacati di Banca Monte dei Paschi sono tornati a chiedere al governo un tavolo di confronto, soprattutto per avere chiarezza sul tema

della continuità aziendale che potrebbe essere messa a rischio — anche secondo il parere dei revisori dei conti arrivato nelle scorse settimane — senza una generosa iniezione di capitale, ancora oggi tutta da pianificare. «Persiste il silenzio sul futuro della banca, del gruppo e dei suoi 21 mila dipendenti» hanno scritto tutti i sindacati in una nota indirizzata all'esecutivo presieduto da Mario Draghi, al quale chiedono di «aprire una sede di confronto negoziale, utile a portare il contributo del sindacato verso una soluzione che consenta la stabilità e continuità aziendale di tutto il gruppo. Da mesi — hanno ribadito le segreterie di coordinamento Mps **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin — abbiamo chiesto allo Stato, azionista di maggioranza del Monte dal 2017, di farsi garante del necessario e non più rinviabile percorso di normalizzazione e risanamento della banca attraverso l'impegno del ministero dell'Economia a negoziare il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei, anche prolungando il termine di permanenza dello Stato nel capitale (ad ora fissato alla fine di quest'anno, ndr) sino all'effettivo rilancio».

Tornando ai conti, il risultato del gruppo nel 2020 si è concretizzato in una perdita di quasi un miliardo e 700 milioni, quasi un miliardo e

900 milioni il rosso della capogruppo: starà alla prossima assemblea decidere sulla riduzione del capitale sociale necessaria per tenere conto delle perdite pregresse e della perdita 2020 e soprattutto sulle azioni di rafforzamento patrimoniale da mettere in campo per garantire la continuità aziendale, ovvero la sopravvivenza della banca.

Silvia Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci

● L'assemblea dei soci di Banca Monte dei Paschi di Siena ha certificato i conti in rosso per quasi un miliardo e 900 milioni di euro

● Sono state invece rinviate le decisioni sul rafforzamento patrimoniale necessario all'istituto senese e sulla riduzione del capitale sociale





Incognite
Due operai
al lavoro
sull'insegna
di una filiale
di Banca Monte
dei Paschi
di Siena

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Passaggio dipendenti da Ubi a Intesa Verso l'accordo per 80 mila bancari

Prosegue la trattativa

■ Azienda e sindacati si sono dati tempo fino a lunedì per raggiungere un accordo sul passaggio di dipendenti Ubi - circa 15 mila - a Intesa Sanpaolo, in coincidenza, quindi, con quello di filiali e clienti. I 50 giorni di tempo per la conclusione della trattativa sono scaduti il 2 aprile e le parti hanno convenuto per una proroga al 12.

Non si tratta della «solita» trattativa, perché, nell'intento di uniformare i trattamenti normativi ed economici (si pensi al Cia, il Contratto integrativo aziendale) per i bancari Ubi che confluiranno in Intesa (circa 2 mila nella nostra provincia), la riscrittura degli istituti di secondo livello andrà a riguardare il totale dei lavoratori di Ca' de Sass, in tutto 80 mila. E, stando a quanto riferiscono i sindacati (al tavolo siedono **Fabi**, First Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin), al momento ci sono ancora significative distanze tra le parti.

Oggetto di trattativa sono l'applicazione delle regole sui ruoli professionali, la mobilità, il part-time, i buoni pasto, il contributo per i familiari di disabili, l'orario di lavoro e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, i circoli ricreativi, la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria, il pacchetto giovani, le agevolazioni finanziarie. Senza dimenticare il delicato capitolo delle politiche commerciali.

Secondo Paolo Citterio (**Fabi**) «con oggi (ieri per chi legge, ndr) siamo entrati in giorni decisivi per la trattativa, cercando di dare ai colleghi Ubi e Intesa tutele normative ed economiche importanti in un contesto di difficoltà». La «migrazione» prevede infatti cambiamenti di unità operativa, piuttosto che di sistemi informatici. Giuseppe Cassella (First Cisl) afferma: «Stiamo percorrendo un lungo sentiero che dovrà portare tutti i dipendenti Ubi a trovare soddisfazione in Intesa, come già fatto per i colleghi passati a Bper».

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mps approva le nuove perdite

Sempre più urgente darle un socio

Il 2020 si è chiuso con un salasso da 1,8 miliardi
No del Mef alle azioni legali contro gli amministratori

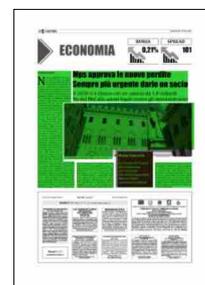
Risiko bancario

Sul tavolo c'è l'ipotesi del matrimonio con Unicredit
Ma anche Banco Bpm Bper e Unipol osservano la partita

di **SERGIO PATTI**

Non ci sarà quella strana guerra tra il Tesoro e se stesso che il fondo BlueBell, ex socio del Monte dei Paschi, ha provato a scatenare chiedendo all'assemblea della banca senese di avviare un'azione di responsabilità per le perdite accumulate durante la gestione di **Profumo** e **Viola**, e poi con l'attuale Cda presieduto da **Patrizia Grieco**. Profumo è oggi Ad di Leonardo su designazione del Mef che ha respinto le azioni legali contro i propri manager, bocciate con la stessa percentuale di voti: 97,5%. I conti della banca però sono tutt'altro che da incorniciare. Il bilancio d'esercizio 2020 si è chiuso con una perdita di 1,88 miliardi di euro e l'assemblea degli azionisti dovrà deliberare nuove misure di rafforzamento patrimoniale e ridurre il capitale sociale. Una situazione

che accelera l'urgenza di un matrimonio con un partner industriale all'altezza di un salvataggio di queste dimensioni. Unicredit resta l'ipotesi più plausibile, ma anche Banco Bpm, Banca Bper e Unipol potrebbero essere in qualche modo della partita, se non del tutto alternativi aggregandosi tra loro. Fatto sta che a Siena le ferite sono profonde e ieri prima dell'assemblea i sindacati si sono fatti sentire denunciando la persistenza del silenzio sul futuro della banca, del gruppo e dei suoi 21 mila dipendenti. In una nota unitaria hanno chiesto al governo Draghi di aprire una sede di confronto negoziale, utile a portare il contributo del sindacato verso una soluzione che consenta la stabilità e continuità aziendale di tutto il gruppo. Da mesi - hanno ricordato le segreterie di coordinamento Mps **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin - è stato chiesto allo Stato, azionista di maggioranza dal 2017, "di farsi garante del necessario e non più rinviabile percorso di normalizzazione e risanamento della banca attraverso un percorso che impegni il Ministero dell'economia a negoziare il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei, anche prolungando il termine di permanenza dello Stato nel capitale della banca sino all'effettivo rilancio del gruppo". I sindacati - hanno continuato - "hanno sempre sostenuto il ruolo determinante svolto dalle lavoratrici e dai lavoratori del Monte dei Paschi di Siena, che si sono spesi nella perdurante criticità aziendale per offrire un servizio essenziale al paese e sono consapevoli del ruolo di sostegno all'economia che la banca è chiamata a svolgere, soprattutto in questo periodo emergenziale".





■ La sede del Monte dei Paschi di Siena (*imagoeconomica*)

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI / AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I sindacati «Mps, il governo assicuri la stabilità»



■ **MILANO** Le organizzazioni sindacali di Mps si rivolgono al Governo per «ribadire la necessità di aprire una sede di confronto negoziale utile a portare il contributo del Sindacato verso una soluzione che consenta la stabilità e continuità aziendale di tutto il Gruppo», come affermano **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin sottolineando che «persiste il silenzio sul futuro della banca e del gruppo». In questi mesi, si legge in un comunicato, «abbiamo chiesto allo Stato, azionista di maggioranza dal 2017, di farsi garante del necessario e non più rinviabile percorso di normalizzazione e risanamento della Banca attraverso un percorso che impegni il Mef a negoziare il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei, anche prolungando il termine di permanenza dello Stato nel capitale della Banca sino all'effettivo rilancio del Gruppo».

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Cara banca addio per sempre chiudono 35 sportelli storici

Gli accorpamenti, dopo che Intesa ha comprato Ubi, comportano la sparizione da lunedì di sei filiali a Firenze in via dei Banchi, piazza Beccaria, nei viali Gramsci e Morgagni, a Novoli e in via Aretina

Il sindacato: "Luci e ombre nella riorganizzazione. La fusione delle agenzie era forse da rinviare a fine emergenza sanitaria"

di Maurizio Bologni

Capiterà ad alcuni toscani, lunedì prossimo 12 aprile, di andare in banca e di trovare lo sportello chiuso. Chiuso per sempre. È l'onda lunga dell'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo (Isp) di Ubi Banca, che ora diventa operativa anche su tutta la rete degli sportelli. Alcuni sono stati ceduti a Bper. Molti altri sono passati nella già fornita rete di Intesa. E di conseguenza gli ex sportelli Ubi che si sovrappongono geograficamente ai già presenti di Isp sulla stessa piazza, nella stessa via o nelle vicinanze, vengono accorpati. Il risultato è una raffica di chiusura da lunedì 12 aprile.

In alcuni sportelli destinati a rimanere sbarrati già dalla prossima settimana, nessun avviso sulla vetrina, ma i clienti - assicura la Banca Intesa Sanpaolo - sono già stati avvertiti con lettera personale. Perché insieme al trasloco fisico da uno sportello ad un altro vicino, i clienti vedranno modificato il loro Iban: anche in questo caso - sostiene la Banca - i

clienti sono avvisati e il cambiamento delle domiciliazioni avverrà in automatico senza problemi particolari per i casi ordinari. Così come prosegue la validità di carte di credito e di debito. Il personale è poi alle prese con la migrazione dei sistemi informatici, l'ennesima per dipendenti e clienti di Ubi, che già hanno affrontato il recente passaggio da Banca Etruria alla Banca bergamasca ora incorporata dal super istituto guidato dall'ad Carlo Messina.

Ma quanti sono, in Toscana, gli sportelli che spariscono per incorporazione? Non pochi. In totale sono 41 quelli che abbassano definitivamente lo sportello perché si fondono in un'altra agenzia vicina, soprattutto di Intesa Sanpaolo (in qualche caso, raramente, a chiudere è lo sportello Isp a vantaggio del vicino Ubi). Per 35 filiali la chiusura è operativa da lunedì 12 aprile, per altre 6 l'attività proseguirà in modo ridotto in attesa dell'accorpamento che dovrebbe avvenire entro giugno. A questi si aggiunge una chiusura definitiva in provincia di Arezzo.

A Firenze sono 6 gli sportelli che chiudono e si riuniscono in un solo spazio fisico dell'agenzia vicina. Succede in piazza Beccaria e in via Aretina. Chiude anche la filiale Ubi in via delle Panche che viene accorpata a quella di Intesa Sanpaolo in viale Morgagni; chiude Ubi in via dei Banchi a vantaggio di Isp in via Bufalini; Ubi chiude in via di Novoli e trasloca in Intesa Sanpaolo in via Carlo Magno; Ubi abbassa le saracinesche

per sempre in viale Gramsci e sposta l'operatività in Isp di viale Matteotti. La filiale di via dei Banchi era la storica sede della Banca del Vecchio, arredata con lo stile dei saloni bancari del primo novecento, con arredi di gran pregio. Accorpamenti con relativa chiusura di uno sportello anche a Scandicci, Sesto, Pontassieve, Montelupo e Figline, mentre chiude la filiale Ubi di Vinci che si accorpa a quella Isp di Empoli di via Pevano Rolando.

In totale sono una settantina gli sportelli Ubi in Toscana che sono passati a Intesa Sanpaolo. Un caso particolare è in provincia di Arezzo, in conseguenza della forte concentrazione di filiali, ma anche di servizi centrali, in questa area che era la roccaforte di Banca Etruria rilevata a suo tempo da Ubi Banca. «Dopo che il 22 febbraio erano passate a Bper Banca 18 filiali Ubi, al termine di questa settimana sarà la fine - anche nella provincia di Arezzo, come in tutta Italia - di Ubi Banca», dice Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore del sindacato **Fabi**. «Luci ed ombre, finora. Non apprezziamo gli accorpamenti delle filiali, soprattutto trovandoci ancora in piena emergenza sanitaria, mentre siamo soddisfatti nell'essere riusciti a conservare gli uffici del polo territoriale (ex direzione generale Etruria) di Via Calamandrei e di veder internalizzare in Isp la società Ubiss - Ubi Sistemi e Servizi. Ora lavoriamo all'integrazione dei contratti aziendali e perché sia fatta formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Porte chiuse**

Capiterà ad alcuni toscani, clienti di Ubi Banca, il 12 aprile di andare in banca e di trovare lo sportello chiuso



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

No all'azione di responsabilità verso gli ex vertici di Mps

L'assemblea dei soci della banca approva il bilancio con una perdita di 1,8 miliardi e respinge le richieste del socio Bluebell di far causa a Profumo, Viola e Grieco

Cristiano Pellegrini

Nessuna azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici, **Alessandro Profumo** e **Fabrizio Viola**, e neppure dell'attuale Consiglio di amministrazione presieduto da **Patrizia Grieco**. Lo ha deciso l'assemblea dei soci di banca Mps con il 97,5% dei voti che ha così respinto le richieste promosse dal socio Bluebell Partners che, per la settima volta dal 2016, ha chiesto ai soci dell'istituto senese di fare causa agli ex manager in relazione alla contabilizzazione come Btp dei derivati con Deutsche Bank e Nomura.

Bluebell, nei giorni scorsi, aveva scritto una lettera anche al premier **Mario Draghi** chiedendogli di intervenire e farsi sì che il Mef votasse a favore delle sue proposte. Una richiesta che, in assemblea, non ha trovato sponda dal Tesoro che, forte della sua maggioranza pari al 64%, si è opposto.

Intanto, durante l'assemblea, si è proceduto ad approvare il bilancio d'esercizio 2020, chiuso con una perdita di 1,8 miliardi di euro, e si è deciso di rinviare all'assemblea che dovrà deliberare l'aumento di capitale, le decisioni relative alla riduzione

del capitale sociale per tener conto delle perdite pregresse e della perdita dell'esercizio, e di riportare quindi a nuovo la perdita d'esercizio.

I soci, nel corso della breve assemblea, hanno anche approvato la relazione sulle remunerazioni e il piano di utilizzo delle valutazioni delle performance e dei risultati raggiunti dai dipendenti per il pagamento del trattamento di fine lavoro in caso di licenziamento del personale. Infine la nomina, su proposta del Mef, di **Luisa Ceva** come sindaco effettivo e di **Francesco Fallacara** sindaco supplente.

Intanto, alla vigilia dell'assemblea il coordinamento delle segreterie dei sindacati della banca - **Fabi** - First Cisl - Fisa Cgil - Uilca - Unisin - è tornato a far sentire la propria voce lamentando «il persistere del silenzio sul futuro della banca, del gruppo e dei suoi 21mila dipendenti». «Abbiamo sempre sostenuto il ruolo determinante svolto dalle lavoratrici e dai lavoratori, che si sono spesi nella perdurante criticità aziendale per offrire un servizio essenziale al Paese e sono consapevoli del ruolo di sostegno all'economia che la banca è chiamata a svolgere, soprattutto in questo periodo emergenziale» - hanno riba-

dito i sindacati che hanno lanciato un appello al premier Draghi perché «apra una sede di confronto negoziale utile a portare il contributo del sindacato verso una soluzione che consenta la stabilità e continuità aziendale di tutto il Gruppo». «Per queste ragioni - concludono i sindacati - in questi mesi abbiamo chiesto allo Stato, azionista di maggioranza a far tempo dal 2017, di farsi garante del necessario e non più rinviabile percorso di normalizzazione e risanamento della Banca attraverso un percorso che impegni il Ministero dell'Economia e delle Finanze a negoziare il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei, anche prolungando il termine di permanenza dello Stato nel capitale della Banca sino al suo effettivo rilancio».

E in attesa del 6 maggio, data di convocazione del Consiglio di amministrazione di Mps per l'analisi della trimestrale, gli occhi rimangono ancora tutti puntati sul possibile assorbimento con Unicredit.

Proprio il 15 aprile nel corso dell'assemblea degli azionisti si insedierà il nuovo amministratore delegato **Andrea Orcel**. E sul suo tavolo uno dei dossier principali sarà proprio quello di Mps. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Alessandro Profumo e Fabrizio Viola

IL CONTRIBUTO A FAMIGLIE POVERE, PERSONE SENZA DIMORA E MICROIMPRESE

Cassa Centrale Banca con Caritas: 1 milione per aiutare i più fragili

PAOLO PITTALUGA

Sugli aspetti sociali ed economici generati, negativamente, dal Covid-19 molto è stato detto e scritto. Certo è che la pandemia richiede sforzi non indifferenti per aiutare i più fragili, non solo singoli ma anche piccole aziende che spesso sono la base della sussistenza di una famiglia o di un ristretto numero di famiglie. E nel nostro Paese le microimprese rappresentano una parte portante del sistema economico. Da un simile contesto di sofferenza prendono il via i progetti in nove diocesi per supportare le comunità locali grazie alla donazione di 1 milione di euro, nell'ottica di fronteggiare le conseguenze economiche e sociali della pandemia.

È il contributo che Cassa Centrale Banca (77 banche e 1.500 sportelli in Italia, oltre 11 mila collaboratori e circa 450 mila soci cooperatori. Con 7 miliardi di euro di fondi propri, un attivo di bilancio di 86,8 miliardi, crediti a clientela per 46,2 miliardi e una raccolta complessiva di 91,6 miliardi, si posiziona tra i primi dieci gruppi bancari italiani) insieme alle società del Gruppo Allitude (ICT e back office), Assicura e Claris Leasing, mettono a disposizione per sostenere famiglie e microimprese colpite dalla crisi. Ma pure persone sen-

za fissa dimora a Bari, Bologna, Brescia, Cuneo, Padova, Roma, Trento, Treviso e Udine. La donazione, annunciata a fine 2020, è partita con Pasqua per concludersi entro fine 2021 con il completamento dei progetti diocesani. I promotori stimano che saranno aiutate oltre 2 mila famiglie, 150 piccole imprese e 100 persone senza dimora. Nel 2020, in base ai monitoraggi Caritas Italiana nella propria rete di 218 organismi diocesani, quasi il 50% delle persone incontrate in precedenza non aveva mai chiesto aiuto. E sempre secondo i dati Caritas sono 92 mila le famiglie in difficoltà ad aver avuto accesso a fondi diocesani e 2.073 piccoli commercianti/lavoratori autonomi hanno ricevuto un sostegno.

«L'impegno profuso in ogni diocesi – sottolinea don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana – accanto a quanti sono stati duramente colpiti dai pesantissimi effetti sanitari e socio-economici ha avuto un inestimabile valore aggiunto fatto di prossimità, ascolto, dialogo, relazione, rispetto della dignità di ogni persona. Si è cercato di coinvolgere e attivare ogni comunità, grazie anche al fiorire di iniziative di solidarietà come questa». Nelle prossime settimane, ai 9 progetti già definiti, se ne aggiungerà un decimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'intervento A proposito dello storico edificio Una proposta meridionalista di valorizzazione

IL MONTE DI PIETÀ DIVENTI LA MEMORIA DELLE BANCHE

di Sergio Marotta

S

ulle colonne di questo giornale Ernesto Mazzetti ha ricordato la storia del Monte di Pietà. Esso era nato per volontà di alcune famiglie nobili napoletane impegnate ad aiutare i poveri a sfuggire dalla morsa degli usurai ed era poi finito all'interno dell'enorme patrimonio immobiliare del Banco di Napoli.

Sfortunatamente nel risiko bancario degli anni Novanta il Banco di Napoli ci ha rimesso le penne a favore di quella che è oggi la prima e più solida Banca italiana e cioè Banca Intesa. Come sicuramente sa il professore Mazzetti, la triste vicenda del Banco di Napoli è stata ricostruita in un libro di Adriano Gianola che ricostruisce le fasi finali della storia del Banco di Napoli, poi sacrificato per la salvezza della Bnl che, per ironia della sorte, qualche anno dopo è andata a finire nelle mani francesi di Bnp.

Tutto questo per evidenziare i punti in cui non sono affatto d'accordo con Mazzetti: il Monte di Pietà non è un onere costante per Banca Intesa, bensì una fonte di ricchezza immobiliare che è giunta nelle sue mani a seguito degli accorpamenti che sono avvenuti nel sistema bancario italiano che, guarda caso, hanno portato alla scomparsa di tutti i banchi meridionali finiti nella pancia dei due colossi Intesa Sanpaolo e Unicredit, entrambi con sede e direzione nel Nord del Paese sul solito asse Torino-Milano.

Dunque non è il mercato che deprezza un cespite unico come quel-

lo del Monte di Pietà e non si vede perché il mercato dovrebbero farlo il Comune, la Regione o lo Stato concorrendo con imprenditori privati ad alzare il prezzo. Il mercato con quel bene non dovrebbe aver nulla a che fare. Meglio sarebbe parlare di tutela e di valorizzazione di un bene che appartiene alla storia della città, una storia che, come giustamente ricorda Mazzetti, è estranea a quella di Intesa San Paolo.

Il fatto è che proprio perché quel cespite vale troppo poco sul mercato, la Banca proprietaria potrebbe fare il nobilissimo gesto di restituirlo alla città di Napoli e alla Regione Campania che potrebbe utilizzare i fondi della Regione e quelli europei per dare all'immobile stesso una nuova funzione. Quest'ultima potrebbe essere quella già proposta di Archivio e di memoria dell'attività bancaria svoltasi nel Mezzogiorno d'Italia, mantenendo la fruizione della Cappella e delle opere d'arte ivi contenute come nel resto del Palazzo per i turisti che, si spera, torneranno presto ad affollare il decumano di San Biagio dei Librai.

Insomma la migliore valorizzazione del Monte di Pietà per Banca Intesa potrebbe essere quella di rinunciare all'onere della sua manutenzione, restituendone la proprietà alla città di Napoli e al Mezzogiorno che già tanto hanno sofferto perdendo i centri nevralgici dell'attività creditizia concentrati tutti nel Nord dell'Italia e dell'Europa.

Sarebbe ben strano che, proprio mentre si ricomincia a parlare di «questione meridionale», si continui a trasferire risorse dal Sud al Nord per comprare un bene immobile che è sempre stato del nostro Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi-pulizia e via i manager responsabili

Il crac Archehos scuote Credit Suisse

Saltano i top manager al Credit Suisse, travolto da 4,4 miliardi di franchi svizzeri (4 miliardi di euro) di perdite per le colossali operazioni speculative del fondo Archehos e del fallito gruppo finanziario Greensill: via il capo dell'investment banking, Brian Chin, e la responsabile dei rischi, Lara Warner, dopo che erano già usciti altri manager di primo livello. Per ora resta al suo posto il ceo, Thomas Gottstein, per condurre la profonda ristrutturazione. Circa 900 milioni di perdite saranno contabilizzate nel primo trimestre. È stato anche sospeso il piano di buyback e tagliato il dividendo da 29 a 10 centesimi. Depennate le parti variabili dei compensi del board. Il presidente Urs Rohner, che a fine mese sarà sostituito da Antonio Horta-Osorio di Lloyds, ha rinunciato ai suoi 1,5 milioni di franchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Bper, il bilancio di sostenibilità

Nel 2020 la ricchezza generata dal Gruppo Bper è stata superiore ai numeri del 2019, raggiungendo 2,1 miliardi di euro, di cui quasi l'84% è stato redistribuito in varie forme alla collettività. Sono alcuni dei dati del bilancio di Sostenibilità del gruppo Bper.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Flappini, il cfo di Mediobanca

Emanuele Flappini è il nuovo group chief financial officer di Mediobanca, ruolo creato a diretto riporto del direttore generale, Saverio Vinci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vivibanca, delibera l'aumento di capitale

Il cda di Vivibanca ha deliberato di aumentare il capitale sociale della Banca, a pagamento e in via scindibile, per 14,7 milioni di euro mediante emissione di azioni ordinarie. Il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni sarà pari a un euro ciascuna, senza sovrapprezzo.



In 8 mesi Unicredit eroga 110 milioni alle pmi

Unicredit ha erogato in otto mesi 110 milioni di euro concessi da Cdp a circa 3.000 pmi dei Nord Ovest dei settori particolarmente colpiti dall'emergenza Covid-19, turismo, beni di consumo e meccanica, con un taglio medio dei finanziamenti di 50 mila euro: 93 milioni di euro in Piemonte e quasi 13 milioni in Liguria. «L'intesa con Cdp ci ha consentito di potenziare il supporto fornito alle imprese Italiane», spiega Francesco Giordano, co-ceo Commercial Banking Western Europe di UniCredit.



Crédit Agricole

**Appello alla vigilanza
«No alle interferenze
sull’Opa per Creval»**



Crédit Agricole Italia (nella foto l’ad Maioli) chiede alla Consob che l’Opa lanciata su Creval a 10,5 euro per azione «possa svolgersi nel rispetto delle regole di correttezza e trasparenza volte a tutelare il fondamentale diritto degli azionisti di Creval a pervenire a un fondato giudizio sull’Opa e a valorizzare correttamente e in modo informato il proprio investimento nella banca, senza ulteriori indebite interferenze».

Crédit Agricole si riferisce al parere pubblicato da Petrus Advisers, secondo il quale l’offerta è troppo bassa, visto che la quotazione di Creval è attestata sopra i 12 euro ad azione.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



I soci dicono no alle rivalse sugli ex vertici



Sindacati preoccupati: bisogna rinegoziare i vincoli imposti dall'Europa, prolungando la permanenza dello Stato nella banca

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Anche il ministero dell'Economia, azionista di maggioranza al 64%, ha votato contro le due azioni di responsabilità promosse dal socio Bluebell Partner, detentore di 25 azioni di Banca Mps, contro gli ex vertici di Rocca Salimbeni Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, e contro l'attuale consiglio d'amministrazione (**in alto l'ad Guido Bastianini**). Alla vigilia il cda, presieduto da Patrizia Grieco, aveva ammesso al voto dell'assemblea la richiesta di Bluebell, ma aveva raccomandato agli azionisti il voto contrario. Il responso dell'assemblea di ieri, svoltasi in modalità Covid, con un solo rappresentante delegato degli azionisti, è il no alle azioni di responsabilità con il 97,5% dei voti. **Dopo aver approvato** il bilancio d'esercizio 2020, chiusosi con una perdita di 1 miliardo e 880 milioni di euro, l'assemblea Mps ha deliberato di rinviare a una prossima assemblea che dovrà deliberare le misure di rafforzamento patrimoniale, le decisioni

imposte dal codice civile, relative alla riduzione del capitale sociale per tener conto delle perdite pregresse e della perdita dell'esercizio, e di riportare quindi a nuovo la perdita. I soci hanno anche approvato la relazione sulle remunerazioni e nominato, su proposta del Ministero dell'Economia, Luisa Cevasco sindaco effettivo e Francesco Fallacara sindaco supplente. **Un'assemblea 'sospesa'**, che non poteva decidere sul futuro, anche perché le decisioni dipendono da altri protagonisti. Non solo dal Governo, che è alla ricerca della soluzione strutturale per il Monte e aspetta che il 15 aprile Andrea Orcel salga al comando di Unicredit. L'iniezione di patrimonio per Mps, sempre più indispensabile dopo perdite di bilancio superiori a una capitalizzazione di Borsa di un miliardo e 200 milioni, è rimandata a dopo le decisioni del Tesoro e di Unicredit, o di altri eventuali partner. Intanto i sindacati Mps, preoccupati sui silenzi in merito al futuro della banca e dei 21 mila dipendenti, chiedono al Governo di «rinegoziare il superamento dei vincoli imposti dall'Europa, anche prolungando il termine di permanenza dello Stato nel capitale della Banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Sondrio**Credit Agricole replica a fondo Petrus
«Su opa Creval indebite interferenze»**

Credit Agricole Italia ha replicato all'invito del fondo Petrus di non aderire alla sua opa sul Credito Valtellinese, auspicando che l'offerta «possa svolgersi nel rispetto delle regole di correttezza e trasparenza» che consentano ai soci di formarsi un «fondato giudizio». Nella nota diffusa ieri la banca francese definisce le esternazioni di Petrus e «indebito interferenze da parte di soggetti che operano con logiche speculative di breve periodo». Ricordiamo che l'offerta pubblica di acquisto sul Creval termina il 21 aprile, salvo proroghe.



MILANO O PARIGI

Borsa-Euronext, Consob vuole vederci chiaro

■ Su Borsa spa, come è stato raccontato in questi giorni dal quotidiano *MF-Milano Finanza*, si sono accesi i fari della Consob, dopo che il London Stock Exchange ha ceduto l'asset italiano a Euronext per 4,325 miliardi di euro, operazione condotta in pool con Cdp e Intesa Sanpaolo. Il timore è che l'acquisizione sia sbilanciata a favore dei francesi con le attività principali dislocate a Parigi a scapito di Milano.

Per questa ragione Consob starebbe tergiversando prima di concedere il via libera all'operazione in attesa di ricevere un parere legale che ha richiesto in merito.

Sulla questione la Camera voterà due mozioni: una presentata da Fratelli d'Italia e una dalla maggioranza.



DESTINATI A 12 ONLUS

Banca Ifis cambia la sede e dona gli arredi in beneficenza

■ Banca Ifis sceglie Banco Building, il «banco delle cose», per donare oltre 500 tra arredi, mobili e macchinari d'ufficio a dodici diversi enti e fondazioni impegnati nel supporto delle fasce più fragili della popolazione, promuovendo progetti di sviluppo in ambito educativo, sanitario e sociale, in Italia e all'estero. La donazione consentirà di dare una seconda e nuova vita sociale agli arredi degli ex uffici di Banca Ifis collocati nell'immobile di Corso Venezia a Milano. Tutto il materiale dismesso, in vista del trasferimento nella nuova sede di via Borghetto, verrà dunque recuperato e reinserito in nuovi contesti. «Con questa donazione vogliamo dare il nostro contributo a tutti i volontari che ogni giorno operano per sostenere le categorie sociali più deboli», ha spiegato Alberto Staccione, direttore generale di Banca Ifis.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'intervista **Il presidente Abi**
 Patuelli: «Segnali di ripresa
 anche nelle imprese del Sud»



Nando Santonastaso a pag. 8

I nodi dell'economia

Intervista/1 **Antonio Patuelli**

«Recovery, occasione unica Al Sud già segnali di ripresa»

► Il presidente Abi: liquidità e depositi in crescita imprese pronte alla svolta in tutto il Mezzogiorno ► «Moratorie e garanzie statali vanno prorogate perché l'emergenza sanitaria non è ancora finita»



**DEBITO PUBBLICO
 DECISIVO ANCHE
 DOPO LE DUE GUERRE.
 NO A NUOVE TASSE:
 SERVIRÀ UNA RIPRESA
 FORTE DELLO SVILUPPO**



**RISPARMI ITALIANI OK:
 GLI INVESTIMENTI
 IMMOBILIARI
 NON SI SONO FERMATI
 GRAZIE ANCHE AI TASSI
 MAI COSÌ BASSI**
 Nando Santonastaso

Presidente Patuelli, risorse alla mano il Pnrr sembra decisamente un'occasione irripetibile per permettere al Mezzogiorno di ridurre il divario: è d'accordo o vede dei

limiti?
 «Sono pienamente d'accordo - risponde Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana - e non solo perché le risorse europee e nazionali che saranno disponibili nei prossimi anni per il Sud non hanno precedenti. Aggiungo però che a spingere verso un moderato ottimismo, una volta che la pandemia sarà finita, c'è anche una evidente vivacità del sistema delle imprese che sia pure a macchia di leopardo mostrano un Mezzogiorno vivace e competitivo».

A cosa si riferisce esattamente, presidente?
 «I dati della liquidità delle imprese relativi al 2020 sono rilevanti, nella consapevolezza che il prezzo maggiore di questa crisi è a carico delle attività del turismo e dei trasporti. Il totale dei prestiti erogati dalle banche, comprese le garanzie pubbliche, è cresciuto in tutte le regioni meridionali, in Campania di più con un incremento del 10,2%. Ma sono aumentati anche i depositi, inclusi quelli delle imprese, con percentuali che vanno dal 12,1 dell'Abruzzo e della Puglia al 10,8 della Campania, fino all'8,9 del Molise. Sono segnali di una solidità tutt'altro che

trascurabile, come emerge peraltro anche dall'incremento dei depositi delle famiglie meridionali, tra il 7,5% della Puglia e il 6,2% dell'Abruzzo». **Si può parlare di valori in linea con quelli delle regioni più ricche?**
 «Persino superiori. Gli incrementi dei depositi delle imprese campane sono maggiori ad esempio di quelle del Piemonte, della Liguria e della Lombardia e di quella che orma va definita come la locomotiva d'Italia, il Trentino Alto Adige. Sono valori significativi perché dimostrano che le imprese anche al Sud saranno pronte a ripartire non appena la pandemia sarà cessata. Del resto, lo confermano i dati relativi ai prestiti con garanzia pubblica erogati finora. In base all'aggiornamento del 5 aprile scorso del Fondo di garanzia, si conferma che per gli importi



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

medi superiori a 100mila euro, la parte più consistente riguarda solo il Settentrione ma Napoli e Salerno con 81mila euro e Caserta con 72mila hanno valori superiori a quelli di Torino, Trieste e Roma. È vero che tutta la Calabria è sotto quota 49mila, come Benevento per restare in Campania, ma da questi dati emerge in modo chiaro che al Sud non tutto si è fermato, che ci sono delle chances da cogliere e che i fondi in arrivo potranno irrobustire potenzialità diverse anche se non uniformemente diffuse sul territorio».

Naturalmente tutto questo parte dal presupposto che le scadenze delle moratorie sui debiti e delle garanzie pubbliche vengano prorogate.

«I provvedimenti di emergenza sono relativi alla crisi sanitaria che non è ancora finita e di conseguenza i termini immaginati in visioni più ottimistiche devono essere prorogati. Leggiamo dalla stampa specializzata che le istituzioni ci stanno lavorando, lo stesso governatore della Banca d'Italia nel suo articolo sul Financial Times dice esplicitamente che fino a quando ci sarà la pandemia bisogna continuare con i sostegni preparandosi nel contempo a quando l'emergenza cesserà. Quando, cioè, si aprirà una fase storica, con una disponibilità di risorse per investimenti mai conosciuta in precedenza, specialmente per il Mezzogiorno. Fino al 30 giugno i prestiti garantiti comunque ci sono, la liquidità è ampia e servirà ad aiutare settori come il turismo che potrebbero

ripartire non appena la vaccinazione raggiungerà percentuali molto ampie». **Ma il risparmio delle famiglie tornerà ad essere investito o prevarrà a lungo l'attuale clima di incertezza?**

«Intanto è evidente che oggi con queste restrizioni alla mobilità si fa fatica anche ad andare a vedere una casa da acquistare. Ma gli investimenti immobiliari, ancorché favoriti da tassi mai così bassi, restano al primo posto per gli italiani e non si sono contratti anche durante quest'ultimo anno come emerge dai dati sui mutui. Va segnalato inoltre un minimo di ripresa dell'inflazione e anche questo è un segnale importante perché una moneta solida come l'euro, a differenza di quanto avveniva con la lira, dà oggi più sicurezza a salari, stipendi e risparmi».

Saranno i giovani a dover sopportare il nuovo aumento del debito pubblico, però.

«Nelle fasi di emergenza si ricorre sempre al debito pubblico. È stato così per la prima e la seconda guerra mondiale. È lo stesso ora che si combatte questa nuova guerra, alla pandemia. Per abbattere il debito però non c'è bisogno di nuove imposte o, peggio ancora, di patrimoniali di cui oltre tutto ce n'è già in abbondanza, dall'Imu alle partecipazioni finanziarie: serve una forte ripresa dello sviluppo, cogliendo la straordinarietà di tassi di interesse infimi. E non dimentichi che lo sviluppo c'è sempre stato dopo le due guerre mondiali: solo che stavolta il piano Marshall viene dall'Europa e non dall'America ed è molto più robusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Mps, bocciata in assemblea l'azione contro gli ex vertici

IL NODO

MILANO Il Tesoro e gli altri azionisti del Montepaschi tornano a respingere dopo cinque anni le due azioni di responsabilità promosse da Bluebell Partners, la prima contro gli ex vertici, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, la seconda nei confronti dell'attuale consiglio. Le azioni, si legge in una nota, sono state respinte con il 97,5% dei voti. Già nel 2016 il Mef aveva respinto un'azione per alcune difformità contabili.

L'assemblea, svoltasi ieri da remoto, ha anche approvato il bilancio 2020, chiuso con una perdita

di 1,88 miliardi e ha rinviato alla nuova assemblea che dovrà deliberare le misure di rafforzamento patrimoniale, le decisioni di cui all'articolo 2446 comma 2 del codice civile, relative alla riduzione del capitale per tener conto delle perdite pregresse e della perdita dell'esercizio da riportare quindi a nuovo. I soci hanno anche approvato la relazione sulle remunerazioni nonché il piano di utilizzo di performance shares a servizio del pagamento di severance a favore di personale. L'assemblea infine ha nominato, su proposta del Mef, Luisa Cevasco sindaco effettivo.

Superato questo scoglio, Mps dovrà affrontare l'approvazione

del nuovo statuto con il trasferimento di poteri fra manager sui crediti ed entro il 2021 la scelta di un partner, secondo gli impegni sottoscritti nell'autunno 2017 dal Tesoro con la Commissione europea, in occasione della ricapitalizzazione precauzionale di 5,4 miliardi. Il candidato principale resta Unicredit ma si è in attesa che giovedì 15 l'assemblea nomini Andrea Orsel come ad, assieme al presidente Piercarlo Padoan. Subito dopo il nuovo vertice inizierà a studiare il dossier mentre il governo ha in serbo un piano B con spezzatino.

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Balzo del 9,6% delle richieste nel primo trimestre dell'anno. Cresce anche l'importo medio, salito ai massimi dal 2013

Casa: mutui e surroghe tornano a livelli pre-Covid

DI TERESA CAMPO

Ritorno sui livelli pre-Covid per mutui e surroghe, a conferma della crescente voglia di comprare casa degli italiani nonostante contagi non ancora sotto controllo e lockdown in varie tonalità di rosso. L'ultimo Barometro Crif parla infatti di richieste record a marzo (+55,8% rispetto a un anno prima), sufficienti a far decollare il risultato dell'intero trimestre e riportarlo appunto a livelli pre crisi. Non solo: cresce anche l'importo medio del finanziamento richiesto, il che vuol dire che al balzo in avanti hanno certo contribuito le surroghe (di solito di importo minore perché decurtate delle rate già pagate), ma che anche gli acquisti ex novo hanno fatto la loro parte. In cifre, il primo trimestre 2021 segna un'inversione di tendenza nelle richieste di mutui e surroghe, cresciute del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2020. Importante come premesso il balzo di oltre il 50% registrato a marzo, anche se motivato dal confronto con un marzo 2020, il primo del durissimo lockdown varato

per l'esplosione dei contagi, contraddistinto da una vera paralisi dell'operatività. E non basta: in termini assoluti si tratta del miglior primo trimestre degli ultimi nove anni per richieste rilevate, e che registra anche un altro segnale incoraggiante, e cioè il +2,6% registrato dell'importo medio richiesto, salito a 136.656 euro, il massimo dal 2013 ad oggi.

Si tratta di dati importanti perché le richieste di mutui e surroghe registrate sul Sistema di informazioni creditizie di Crif corrispondono a istruttorie già concretamente avviate che quindi si approssimano all'erogato effettivo. Entrando nel dettaglio dei finanziamenti, la fascia di importo più gettonata va da 100 mila a 150 mila euro, mentre la durata preferita spazia tra 26 e 30 anni, con il 26,4% del totale (+3,9%), mentre arretra leggermente (-2,8%) la fascia 16-20 anni (24,2%). L'incremento di richieste riguarda quasi tutte le regioni italiane, in testa Molise (+17,1%) e Lombardia (+16,7%). In rosso Basilicata e Umbria.

Sempre a proposito di mutui, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha accettato gli impegni proposti da Banca Sella, Intesa Sanpaolo e Unicredit, chiudendo tre procedimenti per presunte pratiche commerciali scorrette «in relazione all'attuazione di alcune misure governative previste dai decreti Cura Italia e Liquidità della primavera 2020 a sostegno di consumatori e pmi».

Focus dell'istruttoria erano del genere assenza di indicazioni su tempi di risposta, rigetto della domanda o richiesta di interessi aggiuntivi in caso di sospensione delle rate o di finanziamenti garantiti dallo Stato. Le tre banche si sono impegnate a pubblicare sul sito le informazioni necessarie e a rivedere le pratiche. A febbraio 2021 erano 1,3 milioni le richieste di sospensione delle rate da parte di pmi (153 mld) e oltre 200 mila quelle dei mutui prima casa (importo medio di 94 mila euro). Oltre in milione le richieste di finanziamenti garantiti (21,5 mld). (riproduzione riservata)



Il cashback decolla ma adesso rischia lo stop

di Luisa Leone

Prende piede il cashback di Stato. Secondo i numeri forniti dal ministero dell'Economia in risposta a una recente interrogazione parlamentare, gli utenti attivi per il servizio sono quasi raddoppiati tra dicembre 2020 e marzo 2021, passando da 4 a 7 milioni. Gli aderenti sono passati da 6 a 8 milioni. Anche gli strumenti di pagamento registrati al programma, lanciato dal precedente esecutivo, sono cresciuti, passando da 9,6 a 14 milioni. Di questi quelli attivi di sono attestati a 9,7 milioni a febbraio, con un incremento medio del 20% mensile, «trend in crescita anche per il mese di marzo», si legge nel documento. In particolare le transazioni su Pos sempre dallo scorso dicembre sono salite da 2,9 milioni a 4,1 milioni in febbraio. Quanto all'entità dei pagamenti registrati, per la stragrande maggioranza (il 56,6%) sono relativi a importi sotto i 25 euro, con uno sbilanciamento a favore dei micro-pagamenti. Il punto è che il programma è finito sotto un fuoco incrociato di critiche, tanto che sembra che anche l'esecutivo abbia avviato una riflessione sul proseguimento o meno del piano cashless, per eventualmente dirottare i 4,75 miliardi previsti complessivamente per finanziarlo nel 2021 e 2022 su altri capitoli si spesa. Di certo c'è che per oggi in Senato è previsto il voto su una mozione, firmata dalla pattuglia degli esponenti di Fratelli d'Italia, che se approvata impegnerebbe esplicitamente il governo a porre uno stop al progetto, che secondo FdI avvantaggerebbe, tra le altre cose, chi ha un'elevata capacità di spesa. Il dibattito, non solo domani in Aula a Palazzo Madama, è più che mai aperto, ma c'è da riportare anche un dato che emerge da un recente report Ambrosetti, secondo cui il provvedimento voluto dal precedente esecutivo potrebbe portare fino a 24 miliardi di consumi aggiuntivi con un gettito extra per l'Erario di oltre 4 miliardi e un recupero di 1,2 miliardi di sommerso, nel periodo compreso tra dicembre 2020, quando è iniziata la sperimentazione, e la fine del 2022. (riproduzione riservata)



Caso diamanti, chiesto il rinvio a giudizio per 105

di *Andrea Montanari*

Si chiude l'inchiesta sulla vendita di diamanti avvenuta attraverso le banche. Ad alcuni anni di distanza dall'apertura dell'indagine la Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio per 105 persone e cinque società, tra cui quattro istituti di credito. Le imputazioni sono, a vario titolo, truffa, autoriciclaggio e corruzione fra privati, per un presunto ingiusto profitto ai danni dei piccoli investitori, che la procura ha quantificato in circa 500 milioni di euro, 314 dei quali per i broker delle pietre preziose. Gli imputati sono dirigenti e funzionari (o ex) delle banche e di due broker di diamanti, International Diamond Business e Diamond Private Investment. Le banche coinvolte sono in particolare Banco Bpm, che insieme a un suo dirigente dovrà anche rispondere di ostacolo all'autorità di vigilanza, la controllata Banca Aletti, UniCredit, Banca Mps e Idb. Altri due istituti di credito coinvolti, Intesa Sanpaolo e Dpi, hanno invece chiesto il patteggiamento, ottenendo già il parere favorevole della procura: per la banca una pena pecuniaria di 100 mila euro e la confisca di 61 mila euro come profitto del reato, per il broker una pena pecuniaria di 34 mila euro e la confisca di oltre 88 milioni. Le parti lese, che potranno chiedere di costituirsi parte civile e partecipare così al processo sono 575: tutti clienti delle banche che ritengono di essere stati truffati, oltre all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm), a Banca d'Italia, alle due associazioni di consumatori Codacons e Asso-Consum e alla società Camelot Holding. (riproduzione riservata)



SALVATAGGI SENZA FINE

Mps, il Mef rischia altri 2,5 mld

Senza un **compratore** il Tesoro ha la possibilità di **iniettare** nuove risorse nella banca. Infatti in base alle **regole** sul bail-in non scatterebbe lo stop Ue per **aiuto di Stato**. **Analisi di Consob su Piazza Affari: listino blindato, le public company sono solo 19**

IERI ASSEMBLEA MPS. LA PROSSIMA SCADENZA È L'AUMENTO DI CAPITALE FINO A 2,5 MILIARDI

La carta del Tesoro per il Monte

Se non si troverà un acquirente, al termine degli stress test la Brd consentirebbe al Mef di iniettare nuove risorse nella banca evitandone la risoluzione. Ma l'obiettivo del governo è la privatizzazione

DI LUCA GUALTIERI

Dopo l'approvazione dei risultati di bilancio (votati ieri dall'assemblea che ha bocciato l'azione di responsabilità promossa da Bluebell contro gli ex vertici), la prossima scadenza per il vertice di Mps sarà il rafforzamento patrimoniale della banca. Un'incombenza che si intreccerà con il processo di privatizzazione. Il capital plan sottoposto nei mesi scorsi alle autorità europee prevede infatti un rafforzamento patrimoniale di 2,5 miliardi per ristabilire i requisiti di capitale dopo la pulizia di bilancio. L'obiettivo primario del Tesoro (oggi primo azionista del Monte con una quota del 64,2%) è un'operazione a condizioni di mercato che coinvolga uno o più investitori privati. In questa direzione si stanno muovendo gli advisor (Mediobanca, Credit Suisse, Bank of America e lo studio legale Orrick), anche se finora il bilancio è stato magro. Nella data room aperta a inizio anno è entrato solo il fondo Apollo che in queste settimane sta esaminando con

cautela i numeri della banca. Nelle prossime settimane però la scena potrebbe animarsi con l'arrivo di Andrea Orcel al vertice di Unicredit, la banca con cui il Tesoro ha avviato trattative per la cessione del Monte. Oltre a piazza Gae Aulenti altri istituti di credito italiani e stranieri potrebbero entrare in data room, soprattutto se la dote messa sul tavolo dal Tesoro venisse confermata e perfino crescere. L'esito della partita però non è scontato, soprattutto alla luce delle forti perplessità che alcuni azionisti storici di Unicredit hanno manifestato verso il deal. Soprattutto non è certo che la privatizzazione vada in porto entro la fine dell'anno, stabilizzando così la posizione patrimoniale del Montepaschi. Ecco perché, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, a Roma si sarebbe iniziato a ragionare su soluzioni alternative. A colmare il deficit di capitale potrebbe essere il Tesoro, anche se l'intervento presenterebbe un certo grado di complessità. Soprattutto perché l'iniezione di altre risorse pubbliche nella banca senese rischierebbe di

far scattare la contestazione di aiuti di Stato da parte della Direzione Concorrenza di Bruxelles (DgComp). Una soluzione però ci sarebbe.

Roma potrebbe ricorrere all'articolo 32 della direttiva Brd che rende possibile l'iniezione di fondi pubblici nelle banche per far fronte a carenze di capitale emerse a seguito di uno stress test. In questo particolare caso infatti l'intervento non attiverebbe la procedura di risoluzione, visto che non costituirebbe un vantaggio per l'istituto. Visto che quest'anno l'esito degli stress test è atteso per luglio, un'iniziativa di tal genere potrebbe avere luogo a cavallo dell'estate. Questa non è comunque l'unica opzione teoricamente disponibile in assenza di un compratore. In alternativa infatti la banca potrebbe lanciare un liability management exercise su una porzione del debito junior, analogo alle operazioni fatte in passato e accolte positivamente dagli investitori istituzionali. Senza contare che il fabbisogno di equity potrebbe essere ridotto a 1-1,5 miliardi grazie all'emissione di un prestito obbligazionario Additional Tier 1. (riproduzione riservata)



BACKSTAGE

CariVerona difende lo stipendio di Orcel

■ La polemica sulla retribuzione di Andrea Orcel è un segnale del clima di fibrillazione che si respira attorno Unicredit. Se in vista dell'assemblea del 15 aprile i proxy hanno preso di mira il futuro capo azienda, alcuni azionisti hanno scelto di difenderlo. Non sorprende che tra questi ci sia CariVerona (socio all'1,8%) che ieri ha confermato di «guardare con assoluta convinzione alla designazione di Orcel come ad», come hanno fatto sapere fonti della fondazione. «Unicredit ha necessità di un rinnovamento significativo. Questa è la ragione per la quale nel processo di selezione del nuovo ceo non sarebbe stato corretto porre vincoli alla definizione del compenso», ha spiegato l'ente, certificando la piena sintonia con il futuro ceo. (riproduzione riservata)

Luca Gualtieri



Le crypto valgono 2 mila mld \$

Merito del rally registrato da ethereum, che ha aggiornato il record a 2.151 dollari grazie al boom degli Nft (ci prova anche Playboy) e al diffondersi delle applicazioni di finanza decentralizzata

DI MARCELLO BUSSI

Il mercato delle criptovalute ieri ha superato per la prima volta i 2 mila miliardi di dollari di capitalizzazione, ormai a un passo da Apple (2.120 miliardi). Merito dei forti rialzi di molte altcoin (tutte le altre criptovalute che non sono bitcoin), prima fra tutte la più grossa per market cap, ethereum, che ha toccato un nuovo record a 2.151 dollari, mettendo a segno un rialzo del 180% da inizio anno. Sempre dal 1° gennaio il prezzo del bitcoin è salito del 100%. Ma negli ultimi giorni la corsa ha subito una pausa e ieri c'è stata anche una mini-correzione (-2,5% a 57.746 dollari) mentre le altcoin stanno passando un momento di gloria. La cosiddetta dominanza del bitcoin è scesa a poco più del 50% della capitalizzazione di mercato. Ma la prima delle criptovalute conserva comunque un netto vantaggio rispetto a ethereum (1.080 miliardi contro 240,9). Al terzo posto si piazza ripple (93,9 miliardi). Seguono stellar (53,8 miliardi) e tether (43,5 miliardi), che è più precisamente una stablecoin ancorata al dollaro con un rapporto di parità.

Il boom di ethereum è anche merito dell'esplosione del mercato degli Nft, visto che le transazioni e la «firma» delle opere più o meno artistiche messe in vendita avvengono in larga parte sulla blockchain della crypto creata da Vitalik Buterin. Un mercato che dopo essere venuto alla ribalta del

mainstream con l'asta di Christie's dove un'opera di Beeple è stata aggiudicata per la stratosferica cifra di 69,3 milioni di dollari, negli ultimi giorni ha visto scendere le quotazioni medie. Ma questo non ha certo diradato l'interesse per il nuovo settore, tanto che ieri Playboy ha stipulato una partnership con Nifty Gateway, la più grande piattaforma di Nft di proprietà dei gemelli Cameron e Tyler Winklevoss. Dopo l'annuncio il titolo Playboy è salito dell'11% (si suppone che metta all'asta le sue copertine storiche). Ma soprattutto ethereum viene usato nelle applicazioni di finanza decentralizzata (DeFi), un ecosistema di servizi finanziari che punta a ridurre o eliminare gli intermediari in operazioni come i prestiti, attraverso l'utilizzo di reti informatiche decentralizzate. Una minaccia diretta alla finanza tradizionale, insomma. Uno dei più famosi esponenti di quest'ultima, Mohamed El-Erian, capo consigliere economico di Allianz, proprio ieri ha affermato che il bitcoin «non è troppo grande per fallire» ma, se questo succedesse, potrebbe provocare disastri nel sistema monetario globale. «Si tratta di un asset che vuole affermarsi, ma può affermarsi solo se i governi lo consentono», ha ammonito El-Erian, aggiungendo: «Siate cauti, perché non solo state supponendo che venga adottato dal settore privato, ma state anche puntando sulla tolleranza dei governi, e di questo non sarei così sicuro». (riproduzione riservata)



GESTITA DA EQUITA**Carige, al via
la vendita
di titoli residui**

Carige ricorda che ha avuto inizio ieri il periodo nel quale chiunque sia interessato può fare a Equita Sim richiesta di acquisto di azioni ordinarie e di risparmio residue per un corrispettivo unitario rispettivamente 1,0366 euro e 21.250,30 euro.

Il periodo di manifestazione di interesse terminerà al più tardi il 15 aprile. Ieri Equita ha ricevuto manifestazioni di interesse per 1.200 azioni ordinarie residue. Ne restano 18.066 ordinarie e tre risparmio. —



Stop al cashback: pressing per le risorse a ristori e detrazioni

Lotta all'evasione

Oggi in Aula al Senato mozione del centro-destra per cancellare il rimborso

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

È scontro aperto sul cashback. L'ala destra della maggioranza appoggiata dall'unico partito all'opposizione, che è Fratelli d'Italia (Fdi), ottiene la discussione in Aula al Senato prevista per oggi della mozione per abolire il rimborso di Stato sui pagamenti con moneta elettronica. Una mozione presentata a Palazzo Madama prima della formazione del Governo Draghi e per questo rappresenterà il primo vero banco di prova per la tenuta della maggioranza. Da una parte, infatti, bisognerà capire cosa farà Italia Viva, da sempre forte sostenitrice dello stop al cashback per recuperare risorse per destinarle ad altre finalità: dai ristori alla scuola. Una convergenza sullo stop al cashback rischierebbe di far registrare una battuta d'arresto in Aula per la maggioranza allargata con possibili riflessi anche su altri temi caldi come, ad esempio, le riaperture su cui la Lega continua a chiedere minori restrizioni. Dall'altra parte, la mozione misurerà anche la tenuta del centro-destra in cui la Lega e Forza Italia dovranno decidere se condividere la linea del partito di Giorgia Meloni o aprire una crepa che potrebbe compromettere l'alleanza in vista delle prossime amministrative.

Ma non è solo una questione politica. La mozione chiede al Governo di impegnarsi a cancellare il cashback per destinare almeno i tre miliardi previsti per il 2022 (mentre sono 1,75 quelli destinati all'operazione nel 2021 a cui si aggiungono i 223 milioni per l'avvio nel 2020) ad ampliare gli aiuti alle imprese in crisi. Il centro-destra, infatti, mette in dubbio gli effetti concreti in chiave anti-evasione mutuando alcune delle perplessità avanzate da Yves Mersch, membro del consiglio direttivo della Banca centrale europea (Bce), nella lettera inviata nello scorso dicembre all'allora ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Soprattutto la mozione punta sulla mancanza di proporzionalità della misura rispetto ai pagamenti in contante. E, secondo quanto riportato dai

parlamentari, non sussisterebbero evidenze specifiche sul recupero di gettito. Inoltre, sempre per la mozione del centro-destra (primo firmatario Luca Ciriari di Fdi), il cashback finisce per premiare esclusivamente i soggetti con più disponibilità economiche.

In realtà, i primi dati sul rimborso di Stato sembrano dimostrare che lo strumento ha attecchito e sta riscuotendo consenso. In primo luogo, come evidenziato nella risposta del ministro dell'Economia a un question time alla Camera nei giorni scorsi, gli aderenti sono «passati da quasi 6 milioni nel periodo sperimentale di dicembre 2020 (con più di 4 milioni di utenti attivi), a più di 8 milioni a marzo (con 7 milioni di utenti attivi)». Poi le transazioni sono cresciute da 2,9 milioni a 4,1 milioni (dato di febbraio) e l'importo medio speso è inferiore a 25 euro. Un'indiretta testimonianza dell'utilizzo diffuso (e non solo per i più ricchi) della moneta elettronica.

A questi dati si aggiunge lo studio di The European House Ambrosetti che stima un potenziale di 1,2 miliardi di recupero di sommerso e un impatto addizionale sui consumi da 9,3 miliardi nel 2021 e 13,9 nel 2022.

Non mancano le distorsioni. Con il mancato inserimento dello stop ai pagamenti frazionati, sono diverse le anomalie segnalate per moltiplicare i pagamenti e centrare il superpremio semestrale da 1.500 euro. Un problema su cui il Governo ha già annunciato di essere al lavoro per introdurre correttivi antielusivi.

C'è, però, un problema sociale da considerare. La cancellazione integrale del cashback potrebbe avere effetti regressivi per i contribuenti. Da una parte, si vedrebbero negare un vantaggio economico dall'utilizzo della moneta elettronica. Dall'altra, si vedranno applicare la tagliola su 900 milioni di detrazioni nel 730 per chi non ha utilizzato pagamenti tracciabili nel 2020 in pieno coronavirus (si veda Il Sole 24 Ore di domenica 28 marzo). Allarme lanciato dai Caf nei giorni scorsi e ora all'attenzione del ministro dell'Economia, Daniele Franco, a cui è stato chiesto il rinvio di un anno della stretta che finirebbe per penalizzare i più anziani e meno avvezzi alla moneta elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISURA CONTESTATA**La richiesta di dietrofront**

La mozione di tutto il centro-destra prima della nascita del Governo Draghi e che sarà discussa oggi in Aula al Senato chiede l'abolizione del cashback su cui sono appostati 1,75 miliardi per il 2021 e 3 miliardi per il 2022.

Risorse ai settori in crisi

La mozione punta a destinare le risorse alle categorie più colpite dal Covid

La stretta sulle detrazioni

Resta la questione della stretta sulle detrazioni che da quest'anno taglia 900 milioni per chi non ha pagato le spese in modo tracciabile

**PRIMO FIRMATARIO**

Luca Ciriani di Fratelli d'Italia (in foto) è il primo firmatario della mozione per lo stop al cashback presentata da tutto il centro-destra al Senato

PANORAMA**EROGATO 1 MILIARDO DI CDP ALLE PMI****UniCredit, da CariVerona appoggio pieno a Orcel**

Cariverona, socio istituzionale storico di UniCredit (1,8%), conferma il pieno appoggio in assemblea al futuro Ceo Andrea Orcel dopo le polemiche sulla sua maxi-remunerazione. «Cariverona conferma di guardare con assoluta convinzione» alla designazione di Orcel come a.d., spiegano fonti dell'Ente presieduto da Alessandro Mazzucco. «Orcel è chiamato a guidare il gruppo bancario italiano di maggior livello "paneuropeo"», alle prese con «un'agenda strategica di estremo impegno già prima della pandemia». Per Cariverona, «Orcel è atteso al rilancio della redditività del gruppo, riportandola ai migliori livelli del settore in Europa. Dopo anni complessi, UniCredit ha necessità di un rinnovamento significativo: di scelte importanti e coraggiose». Per questi motivi «non sarebbe stato corretto porre vincoli alla definizione del compenso. E il pacchetto sul quale UniCredit e Orcel hanno trovato un accordo non appare fuori dagli standard del mondo finanziario italiano» dove è «invece possibile osservare compensi significativamente superiori». Intanto, a otto mesi dalla firma nel luglio scorso del Protocollo d'intesa tra Cdp e Unicredit per il sostegno delle imprese italiane, è stato completamente erogato dalla banca il finanziamento da 1 miliardo concesso da Cdp per le Pmi e Mid-Cap dei settori particolarmente colpiti dal Covid-19. Finanziate più di 21 mila imprese.

—L. D.



PANORAMA**DOPO LA RICHIESTA DEL CREDIT AGRICOLE**

Rinnovo board, in arrivo la risposta del Creval

Mentre si attende la risposta del board del Creval alla richiesta del Credit Agricole di rinviare la nomina del nuovo cda a una fase successiva alla conclusione dell'Opa in corso (il riscontro, in vista dell'assemblea del 19 aprile, è atteso a breve), si alzano i toni tra i vari attori in campo. Ieri ad esternare nuovamente è stato Petrus Advisers, accreditato di una quota attorno al 3% della banca. Il fondo con base a Londra ha ribadito, come già fatto nelle scorse settimane, che l'Opa di Credit Agricole sul Creval «non valorizza adeguatamente la banca né su base "standalone" né in ottica M&A», e ha invitato i soci a non aderire alla proposta e l'Agricole ad alzare il prezzo o lasciare. Petrus afferma che la proposta presentata da Credit Agricole rispetto al possibile rinvio del rinnovo del Cda di Creval «sia deleteria sia per il CreVal che per i suoi azionisti». A stretto giro è arrivata la risposta da parte dell'Agricole. Che, ricordando di essersi già rivolta sul tema a Consob segnalando la «violazione della disciplina Mifid», ribatte alle «indebite "raccomandazioni"» del fondo Petrus sottolineando la «necessità che siano rispettate le regole di correttezza a tutela degli azionisti CreVal». L'Agricole auspica l'assenza di «ulteriori indebite interferenze da parte di soggetti che operano con logiche speculative di breve periodo».

—L. D.



«Banche, puntare su polizze e credito al consumo Il Recovery? Un'occasione»

Rapporto
Oliver Wyman

Torcellan: «Internalizzare le fabbriche prodotte come fanno Intesa e le francesi»

Tra le leve per rilanciare la redditività anche digitale, gestione raccolta e tesoreria

Alessandro Graziani

«Il Recovery Fund rappresenta una grande opportunità di rilancio per l'Italia ma è anche per le banche. Il dispiegamento di fondi creerà la possibilità di canalizzare e concentrare risorse per il rilancio delle imprese e delle filiere collegate nei settori prioritari: transizione verde, sostenibilità e ambito Esg, smart mobility e infrastrutture digitali. Si creeranno grandi opportunità per le banche con una buona rete corporate e con capacità evolute nel finanziamento dei progetti complessi anche attraverso partnership pubblico-privato, visto che il Recovery Fund non coprirà tutto l'importo da investire. Ma proprio perché esiste questa opportunità, è importante che anche le banche si concentrino sulle imprese del futuro, evitando di continuare a supportare aziende con modelli di business non sostenibili». Claudio Torcellan, partner della società di consulenza Oliver Wyman, parte dal Recovery Fund per delineare le sfide che attendono le banche italiane nei prossimi due anni. Anni che si preannunciano complessi perché, con la fine delle moratorie e del temporary framework, è prevedibile «un flusso straordinario di nuovi crediti deteriorati ipotizzabile nell'intorno di 100-120 miliardi di euro nei prossimi due anni, con un impatto non omogeneo tra i vari istituti e proporzionale all'esposizione verso i settori più colpiti dalla crisi». Per affrontare la nuova ondata di Npe, mai verificata con queste dimensioni e così con-

centrata in poco tempo, «le banche dovranno dotarsi di nuove competenze e definire un modello operativo efficace per la gestione delle imprese in difficoltà, mirato alla loro ristrutturazione e rilancio, superando l'approccio liquidatorio e di recupero del credito».

In questo contesto, che è e resterà sfidante anche sul versante dei tassi di interesse, secondo Oliver Wyman per rilanciare la redditività le banche dovranno puntare su cinque leve industriali. La prima, come già detto, consiste nel cogliere l'opportunità del Recovery Fund per rafforzare i rapporti con la clientela del mondo imprese. La seconda riguarda l'accelerazione digitale che, dopo la spinta imposta dal lockdown, ora deve essere consolidata. «Nell'ultimo anno tutte le banche hanno sperimentato, con più o meno successo, modelli di servizio più digitali - commenta Torcellan - ora si tratta di accelerare ulteriormente l'evoluzione di tali modelli, spingendo una reale multicanalità, dove le app e i call center avanzati dovranno avere più importanza nella interazione con la clientela rispetto alle filiali, e dove gli advanced analytics e il machine learning guideranno le decisioni e velocizzeranno i processi».

Il successo dell'offerta digitale, unitamente alla necessità di rivedere il modello di business, determina anche la terza leva da attuare: ripensare la strategia di partnership commerciali e valutare l'opportunità di internalizzare le fabbriche prodotte. «Se per quanto riguarda l'asset management questa opzione è più difficile da percorrere, poiché si tratta di un business sempre più di scala globale - spiegano da Oliver Wyman - vediamo spazi sia nel credito al consumo, che molte banche finora hanno lasciato a terzi, che nelle assicurazioni vita e danni. Come dimostrano i casi di successo delle banche francesi e in Italia di banche come Intesa Sanpaolo e Credem, il modello di business integrato produzione-distribuzione rendere più distintiva l'offerta e crea maggior valore».

La quarta e quinta leva strategica da azionare riguardano le temporanee (ma forse non troppo) anomalie relative alla raccolta della clientela e alla liquidità nell'era dei tassi negativi. «La raccolta andrà sempre più gestita con lo sviluppo di piattaforme di servizi di wealth management - spiega Emiliano Carchen, principal di Oliver Wyman - e poi andrà adeguato il modello operativo della tesoreria». In che modo? «A nostro avviso la priorità riguarda la gestione dell'eccesso di liquidità: andranno riviste e le logiche di trasferimento del suo costo al business, per renderle più trasparenti e reattive, ed evitare distorsioni nella profittabilità, prestando al contempo attenzione agli impatti sulla clientela. Sarà poi necessaria anche una revisione delle strategie di funding e l'analisi delle opportunità di una gestione più attiva del portafoglio impieghi».

Come evidenziato dallo "stress" da crisi pandemica ai modelli di business, i gruppi di grande dimensione hanno retto meglio all'atto della crisi grazie a economie di scala sui costi e, in alcuni casi, «grazie alla maggior capacità di internalizzare valore con la proprietà delle fabbriche prodotte», continua Torcellan. Dall'altro lato, hanno resistito bene alla crisi «anche banche di minore dimensione ma con un posizionamento distintivo per clientela servita o modello di servizio/offerta». Se la "scala" e la "focalizzazione" sono stati e saranno i fattori di successo, chi opera nel "mondo di mezzo" sarà invece costretto a modificare il modello di business e, per rilanciare la redditività attraverso sinergie di costo, a dare vita a operazioni di consolidamento per scalare le dimensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



100-120 miliardi

I CREDITI DETERIORATI ATTESI

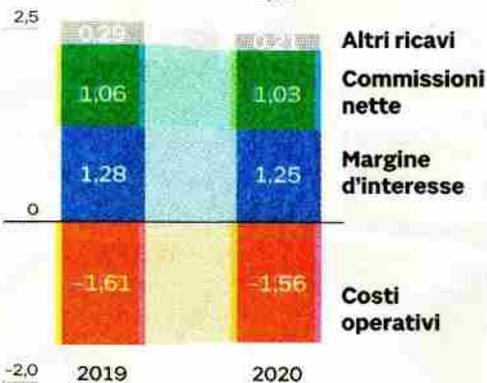
Nei prossimi due anni è prevedibile un flusso straordinario di nuovi crediti deteriorati ipotizzabile intorno a 100-120 miliardi di euro

La fotografia

COMPOSIZIONE DEL MARGINE OPERATIVO LORDO NORMALIZZATO

Al netto di componenti straordinarie % totale attivo 2019

102bps	93bps
61%	63%
2,63	2,49



Fonte: Analisi Oliver Wyman dei risultati di esercizio delle banche italiane Ssm, consolidati al 31/12/2020.



CLAUDIO TORCELLAN

Partner di Oliver Wyman: «Il Recovery Fund rappresenta una grande opportunità di rilancio per l'Italia ma lo è anche per le banche»

RAPPORTO TRA COSTI E RICAVI DEI VARI MODELLI DI BUSINESS

Al netto di componenti straordinarie Dati %



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'analisi**LA SPINTA DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA PER LA GRANDE DIMENSIONE BANCARIA**di **Francesco Capriglione e Marco Sepe****IL DILEMMA****Autorità costretta a dibattersi tra crisi economica e inadeguatezza delle procedure di risoluzione**

Taluni recenti interventi dei vertici della Bce (Luis de Guindos e Andrea Enria) hanno ribadito l'orientamento del Governatore Visco (ABI 16.09.2020) di favorire aggregazioni tra banche, per il conseguimento di una grande dimensione delle stesse. Tale obiettivo è ritenuto funzionale al superamento di situazioni di crisi, verosimilmente ipotizzabili nell'era post-pandemica.

Si presuppone che le banche di grandi dimensioni presentino caratteristiche di efficienza e resilienza maggiori rispetto a quelle medio-piccole. Autorevole dottrina (R. Maserà) sostiene, invece, che la biodiversità bancaria rappresenti il modello organizzativo più adeguato alle dimensioni delle imprese industriali, che in Italia vedono la prevalenza delle Pmi.

Non a caso, sin dalla Lb. del 1936, uno dei cardini fondanti del sistema finanziario italiano è il pluralismo bancario. Inoltre, nell'Euro Area le less significant institutions (LSI) nel 2020 erano 2400, l'80% delle quali in Germania ed Austria.

La scienza economica non reca chiare evidenze sulla circostanza che la grande dimensione bancaria (piuttosto che i meccanismi di rete) di per sé rappresenti un migliore presidio per affrontare situazioni di crisi. Ciò, nel presupposto che sussistano pari condizioni (con riferimento alla qualità della governance e alla validità del progetto industriale), nonché la

presenza di una regolamentazione che non faccia supina applicazione del principio «one size fits all».

Indubbiamente, almeno a livello statistico, a fronte di un ampio numero di LSI, può presumersi un incremento delle crisi bancarie che le Autorità sarebbero chiamate a gestire.

In tale ottica forse si colloca l'intento della Bce di far leva sulle fusioni tra banche per risolvere il problema della loro patologia, stante la sua politica invasiva nei confronti delle LSI, che va oltre la ratio dell'art. 6 del Reg. UE 1024/2013. Sicché, a fronte di una posizione sostanzialmente dimissionaria delle Autorità nazionali, la Bce deve affrontare anche le crisi delle piccole banche. Si ripropone quindi, a livello sovranazionale, la vicenda del «gruppo bancario cooperativo», caldeggiata dalla Banca d'Italia per evitare la gestione di numerose potenziali crisi delle BCC.

Inoltre l'incremento dei crediti deteriorati conseguente alla pandemia induce a prospettare – a causa dello stringente NPL ratio imposto dalla Bce – nuovi ipotizzabili dissesti creditizi.

D'altronde, il ricorso a meccanismi di derisking delle passività bancarie potrebbe avvenire a prezzi e condizioni tali da non risultare equamente remunerativi; donde la prospettiva di perdite ulteriori nei bilanci delle banche, anche in relazione al crescente afflusso sul mercato di nuovi crediti deteriorati.

Da qui la propensione della Bce per fusioni che includano piccole banche in aggregati che fondano la loro stabilità sulla grande dimensione.

Se l'integrazione suddetta rappresenta una possibile soluzione delle patologie bancarie, l'intervento preventivo dell'Autorità non può spingersi sino ad orientare il mercato verso assetti dimensionali

precostituiti. Tale modus agendi della Bce appare poco coerente con la logica concorrenziale e, dunque, con la normativa dell'Ue.

Invero, non è facile il ruolo dell'Autorità, costretta a dibattersi tra crisi economica da pandemia e sostanziale inadeguatezza delle procedure di risoluzione previste dalla Dir. 2014/59/UE (cd. BRRD). Si aggiungano le incertezze rivenienti dalla mancata realizzazione del sistema europeo di garanzia dei depositi e i rischi reputazionali per l'Autorità connessi alla carenza di una diffusa «cultura di mercato», che assuma come fisiologico il fallimento delle imprese bancarie.

Tali difficoltà si evidenziano nei recenti «salvataggi» che, con il beneplacito della stessa Bce e della Commissione Ue, hanno registrato generose forme di intervento pubblico (si pensi al caso delle due popolari venete). È ipotizzabile che alle integrazioni prospettate dalla BCE segua la richiesta (da parte del soggetto aggregante) di vantaggi «particolari»; significativa al riguardo è la posizione di Unicredit nei confronti di Montepaschi.

Tutto ciò induce a riflettere sul modello di soluzione delle crisi adottato dall'UBE. Esso mostra, infatti, limiti riferibili sia all'applicazione della c.d. «internalizzazione delle perdite», sia alla permanenza in sede nazionale di una sostanziale «socializzazione» delle stesse, a fronte di poteri e responsabilità di vigilanza che si assumono sovranazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDIOBANCA, FLAPPINI CFO

Emanuele Flappini è stato nominato group chief financial officer di Mediobanca, nuovo ruolo creato a diretto riporto del dg Saverio Vinci.



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Finanza](#)

MPS: NEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA I SINDACATI CHIEDONO AL GOVERNO TAVOLO CONFRONTO



Trovi soluzione che consenta stabilita' e continuita' azienda (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 06 apr - "Persiste il silenzio sul futuro della banca, del gruppo e dei suoi 21 mila dipendenti". I sindacati del Monte dei Paschi, a due ore dall'avvio dell'assemblea a porte chiuse della banca, la seconda consecutiva causa pandemia, chiedono in una nota unitaria al Governo Draghi, in qualita' di azionista di riferimento della banca tramite il Mef, "di aprire una sede di confronto negoziale, utile a portare il contributo del sindacato verso una soluzione che consenta la stabilita' e continuita' aziendale di tutto il Gruppo. Da mesi, ricordano le segreterie di coordinamento Mps Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin abbiamo chiesto allo Stato, azionista di maggioranza dal 2017, "di farsi garante del necessario e non piu' rinviabile percorso di normalizzazione e risanamento della Banca attraverso un percorso che impegni il Ministero dell'Economia a negoziare il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei, anche prolungando il termine di permanenza dello Stato nel capitale della Banca sino all'effettivo rilancio del Gruppo". I sindacati "hanno sempre sostenuto il ruolo determinante svolto dalle Lavoratrici e dai Lavoratori del Monte dei Paschi, che si sono spesi nella perdurante criticita' aziendale per offrire un servizio essenziale al Paese e sono consapevoli del ruolo di sostegno all'economia che la Banca e' chiamata a svolgere, soprattutto in questo periodo emergenziale".

com-Ggz

(RADIOCOR) 06-04-21 09:11:50 (0074) 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
<u>Banca</u> Monte Paschi Siena	1,2055	+1,73	12.40.47	1,193	1,215	1,211

TAG

INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

INTERMEDIAZIONE MONETARIA, BANCHE

MONTE PASCHI SIENA

POLITICA

LAVORO

IMPRESA

GOVERNO

FINANZA

ECONOMIA

ITA

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Pubblicità](#) | [Studenti](#)

Servizi

[Alert](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Borsa Virtuale](#) | [Glossario finanziario](#) | [Newsletter](#) | [Comunicati urgenti](#)

In evidenza: [ESSENZIALI](#) [INDUSTRIA TOSSICA \(LONGFORM\)](#) [ALITALIA](#)

home / lavoro

L'APPELLO

Mps, il governo assicuri stabilità

mps | banche



Foto: FOTO DI © GAETANO LO PORTO/AG.SINTESEI

06/04/2021 - 09:04

a a a

I [sindacati](#) si rivolgono al Monte dei Paschi di Siena sottolineando che "persiste il silenzio sul futuro della [banca](#) e del gruppo"

"**A**l nuovo governo in carica, le organizzazioni sindacali di [Banca Monte dei Paschi](#) intendono ribadire la necessita di aprire una sede di confronto negoziale utile a portare il contributo del [sindacato](#) verso **una soluzione che consenta la stabilita e continuita aziendale** di tutto il Gruppo". È quanto scrivono in un comunicato stampa congiunto i [sindacati bancari Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#) alla vigila dell'assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi di Siena sottolineando che "persiste il silenzio sul futuro della [banca](#) e del gruppo".

Per le segreterie di coordinamento Mps di [Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#) "le organizzazioni sindacali hanno sempre sostenuto il ruolo determinante svolto dalle lavoratrici e dai lavoratori, che si sono spesi nella perdurante criticità aziendale per offrire un servizio essenziale al Paese e sono consapevoli del ruolo di sostegno all'economia che la [Banca](#) e chiamata a svolgere, soprattutto in questo periodo emergenziale. Per queste ragioni, in questi mesi abbiamo chiesto allo Stato, azionista di maggioranza dal 2017, di farsi garante del necessario e non più rinviabile percorso di normalizzazione e risanamento della [Banca](#) attraverso un percorso che impegni il ministero dell'Economia e delle Finanze a negoziare **il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei**, anche prolungando il termine di permanenza dello Stato nel capitale della [Banca](#) sino all'effettivo rilancio del Gruppo".

In evidenza



DIRITTI

Incostituzionale la modifica dell'articolo 18 introdotta dalla...

Video

FUTURA- Eventi



IL VIDEO

FUTURA- Eventi

Fuori dalla giungla



CODICE DEGLI APPALTI

Fuori dalla giungla

di Carlo Ruggiero



LA MANIFESTAZIONE

Giovanni Mininni: «Noi in piazza per chiedere rispetto e giustizia per i...

di Ivana Marrone

Più letti

LA DENUNCIA

Mussolini e fumetto, fascista perfetto?

L'ACCORDO

Poste italiane, Slc Cgil: un segnale importante le nuove assunzioni

INTERNAZIONALE

Salario o tempo libero: il nuovo contratto dei metalmeccanici...

LONGFORM

Industria tossica



[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Notizie sul tuo sito](#) [La storia](#)
[Privacy](#)



Collettiva.it
Testata registrata presso il
Tribunale di Roma, n.41 del 13
maggio 2020. ROC 34305
Direttore responsabile:
Stefano Milani

Editore
FUTURA SRL, via delle Quattro Fontane 109 00184 Roma

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Seguici su:

Firenze

CERCA

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO FOTO RISTORANTI VIDEO ANNUNCI LOCALI ▾ CAMBIA EDIZIONE ▾

Da lunedì in Toscana chiuse per sempre 35 filiali di banca: ecco quali. Cambia anche l'Iban dei clienti

di Maurizio Bologni



E' l'effetto di accorpamenti dopo l'acquisto di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo. Ecco dove i correntisti troveranno sbarrato e traslocato il loro ufficio di riferimento. Sei a Firenze, altri in provincia

06 APRILE 2021

3 MINUTI DI LETTURA

Capiterà ad alcuni toscani, lunedì prossimo 12 aprile, di andare in banca e di trovare lo sportello chiuso. Chiuso per sempre. E' l'onda lunga dell'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo (Isp) di Ubi, che ora diventa operativa anche su tutta la rete degli sportelli. Alcuni sono stati ceduti a Bper. Molti altri sono passati nella già fornita rete di Intesa. E di conseguenza gli ex sportelli che si sovrappongono geograficamente ai già presenti di Isp sulla stessa piazza, nella stessa via o nelle vicinanze, vengono accorpati. Il risultato è una raffica di chiusura da lunedì 12 aprile.

In alcuni sportelli destinati a rimanere sbarrati già dalla prossima settimana, nessun avviso sulla vetrina, ma i clienti - assicura la Banca Intesa Sanpaolo - sono già stati avvertiti con lettera personale. Perché insieme al trasloco fisico da uno sportello ad un altro vicino, i clienti vedranno modificato il loro Iban: anche in questo caso - sostiene la Banca - i clienti sono avvisati e il cambiamento delle domiciliazioni avverrà in automatico senza problemi particolari per i casi ordinari. Così come prosegue la validità di carte di credito e di debito. Il personale è poi alle prese con la migrazione dei sistemi informatici, l'ennesima per dipendenti e clienti di Ubi, che già hanno affrontato il recente passaggio da Banca Etruria alla Banca bergamasca ora incorporata dal super istituto guidato dall'ad Carlo Messina.

Ma quanti sono, in Toscana, gli sportelli che spariscono per incorporazione? Non pochi. In totale sono 41 quelli che chiudono perché si fondono in un'altra agenzia vicina, soprattutto di Intesa Sanpaolo (che in qualche caso, raramente, a chiudere è lo sportello Isp a vantaggio del vicino Ubi). Per 35 filiali la chiusura è operativa da lunedì 12 aprile, per altre 6 l'attività proseguirà in

Leggi anche

Il Demanio affitta sette case cantoniere in Toscana

Dai Medici ai Bonaparte, in vendita le ville degli antichi potenti

Asta Rifle, tocca ai capi dei grandi outlet italiani. Stock di jeans e giubbotti da 1.000 a 30mila euro

modo ridotto in attesa dell'accorpamento che dovrebbe avvenire entro giugno. A questi si aggiunge una chiusura definitiva in provincia di Arezzo.

A Firenze sono 6 gli sportelli che chiudono e si riuniscono in un solo spazio fisico dell'agenzia vicina. Succede in piazza Beccaria e in via Aretina. Chiude anche la filiale Ubi in via delle Panche che viene accorpata a quella di Intesa Sanpaolo in viale Morgagni; chiude Ubi in via dei Banchi a vantaggio di Isp in via Bufalini; Ubi chiude in via di Novoli e trasloca in Intesa Sanpaolo in via Carlo Magno; Ubi abbassa le saracinesche per sempre in viale Gramsci e sposta l'operatività in Isp di viale Matteotti. Accorpamenti con relativa chiusura di uno sportello anche a Scandicci, Sesto, Pontassieve, Montelupo e Figline, mentre chiude la filiale Ubi di Vinci che si accorpa a quella Isp di Empoli di via Pievano Rolando.

In totale sono una settantina gli sportelli Ubi in Toscana che sono passati a Intesa Sanpaolo. Un caso particolare è in provincia di Arezzo, in conseguenza della forte concentrazione di filiali, ma anche di servizi centrali, in questa area che era la roccaforte di Banca Etruria rilevata a suo tempo da Ubi Banca. “Dopo che il 22 febbraio erano passate a Bper Banca ben diciotto filiali Ubi, al termine di questa settimana sarà la fine - anche nella provincia di Arezzo, come in tutta Italia - di Ubi Banca”, dice Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), primo sindacato in Italia nel settore bancario. “Infatti, le restanti sedici filiali di Ubi apriranno il 12 aprile sotto il marchio di Banca Intesa Sanpaolo. A dire il vero, di queste sedici, otto verranno accorpate alle corrispettive di Isp, un piccolo sportello chiude e le altre sette resteranno autonome, andando ad aggiungersi alle circa trenta già Intesa Sanpaolo. Quasi cento dipendenti delle filiali di Ubi sono interessati da questo passaggio, ai quali si aggiungono i più di trecento dipendenti del centro direzionale di Via Calamandrei (compreso, in questo numero, il centinaio abbondante di Ubiss - Ubi Sistemi e Servizi, società che sarà anch'essa inglobata in Isp). Luci ed ombre, da questa prima fase della “nuova” Intesa Sanpaolo nella nostra provincia. Non apprezziamo di certo gli accorpamenti delle filiali, soprattutto trovandoci ancora in piena emergenza sanitaria, accorpamenti che - tra l'altro - fanno sparire la gran parte delle storiche agenzie ex BancaEtruria, mentre siamo soddisfatti nell'essere riusciti a conservare gli uffici del polo territoriale (ex direzione generale Etruria) di Via Calamandrei, che già era stato ben valorizzato da Ubi, e ugualmente soddisfatti a veder internalizzare in Isp la società Ubiss - Ubi Sistemi e Servizi, ben presente anche da noi. Ora, mentre sono ancora in corso le trattative sindacali in merito all'integrazione dei contratti aziendali delle due banche, serve un forte e duraturo progetto di affiancamento e formazione, per i lavoratori che arrivano da Ubi, nonché una loro evidente valorizzazione”.

Argomenti

toscana

6 Aprile 2021

Lab Parlamento
Quotidiano di analisi e scenari politici

Attualità Politica Governo Economia Giustizia Esteri LabRoma Ofcs Report Lab Parlamento

Home / Economia / [Su moratoria mutui banche e bancari alleate di imprese e famiglie](#)



Economia

Su moratoria mutui banche e bancari alleate di imprese e famiglie

Di Alessandro Alongi 6 Aprile 2021 07:50



Non sono soltanto famiglie e imprese in difficoltà economica ad essere preoccupate per l'imminente scadenza della sospensione di prestiti e mutui ma – incredibile ma vero – anche le loro banche.

L'orologio infatti corre: con gli ultimi provvedimenti legislativi del 2020 il rimborso di prestiti, mutui e finanziamenti ad autonomi, piccole e medie imprese sono stati prorogati al 30 giugno di quest'anno e, a meno di tre mesi da questa linea di traguardo si intensificano gli appelli al Parlamento perché si proroghi la misura, tenuto conto che la crisi innescata dalla pandemia non è affatto finita.

Secondo [le stime della Banca d'Italia](#), le domande di adesione alle moratorie sui prestiti si attestano ad oltre 2,7 milioni, per un valore di circa 294 miliardi di euro. Le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le PMI superano quota 149 miliardi. Le domande di accesso alla moratoria da parte delle famiglie hanno riguardato prestiti per 96 miliardi di euro. Le banche hanno ricevuto circa 200 mila domande di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa (accesso al cd. Fondo Gasparrini), per un importo medio pari a circa 94 mila euro. Peccato, però,

WEB

Le vignette di Maurizio



Cultura

Food



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

che **dal 18 dicembre scorso** – benché precedentemente anche per loro previsto – [lavoratori autonomi, commercianti e partite IVA non possono più accedere alla sospensione dei loro mutui "prima casa"](#), contrariamente ai lavoratori dipendenti la cui misura, anzi, è stata rafforzata dal decreto ristori.

Proprio sull'impossibilità per il **popolo delle partite IVA** di aderire alla moratoria "prima casa" [si è acceso, nei giorni scorsi, lo scontro politico](#), con diverse interrogazioni depositate alla Camera da parte di altrettanti parlamentari.

Sull'argomento, sentita per l'occasione da LabParlamento, l'**ABI, l'Associazione Bancaria Italiana**, per voce del suo Vice Direttore generale **Gianfranco Torriero**, ha espresso tutta la sua preoccupazione sulla vicenda: *"L'allungamento delle moratorie e della durata dei prestiti garantiti è una priorità per consentire la ripartenza delle imprese dopo la pandemia ed evitare l'aumento dei crediti deteriorati con regole troppo meccaniche che inciderebbero sull'erogazione creditizia. Allo stesso tempo, sul lato delle famiglie auspichiamo la conferma delle misure in deroga alla ordinaria disciplina del Fondo Gasparrini che permette di sospendere le rate del mutuo, includendo anche autonomi e professionisti che hanno registrato riduzioni del fatturato"*.

Sulla medesima lunghezza d'onda e, più in generale, sulla **prossima scadenza della moratoria dei prestiti alle imprese è espressa anche la Fabi** [la Federazione Autonoma Bancari Italiani](#). Il **Segretario generale Lando Maria Sileoni**, contattato a tal proposito da LabParlamento, ha così dichiarato: *«Il Governo e la Banca d'Italia stanno recependo il nostro grido d'allarme e siamo certi che raggiungeranno il risultato per evitare un ulteriore dramma sociale. Le moratorie sui prestiti bancari vanno prorogate da giugno, l'attuale scadenza, fino al termine della pandemia. In assenza di un rinvio, le conseguenze, economiche e sociali, in Italia, saranno devastanti. In particolare, sono 198 miliardi i finanziamenti congelati per 1,3 milioni di imprese e molte di queste aziende, portate inevitabilmente in sofferenza dalle banche, potrebbero fallire, con la conseguenza che salterebbero centinaia di migliaia di posti di lavoro, mentre per le famiglie il rischio è quello di perdere la propria abitazione ipotecata a garanzia del mutuo»*.

La [conversione in legge del Decreto Sostegni](#), attualmente all'esame di Palazzo Madama, potrebbe rappresentare il miglior momento per l'inserimento di alcune previsioni utili per tamponare questa emergenza, a cominciare dalla proroga della moratoria mutui prima casa per i lavoratori autonomi, **ultimi ad essere ricordati benché i primi a pagare gli effetti disastrosi della crisi**.

📁 Tagged in: [Banche](#), [covid](#), [di sostegni](#), [partite iva](#)



Lab Parlamento è una testata giornalistica registrata al Tribunale di Roma con autorizzazione n. 3 del 13 gennaio 2021.
Direttore Responsabile: Daniele Piccinin.
Salvo accordi scritti, ogni forma di collaborazione è da considerarsi a titolo gratuito.

[Privacy Policy](#)

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Mps, l'assemblea respinge l'azione contro i vertici con il voto del Tesoro



I sindacati chiedono al governo Draghi un tavolo di confronto sul futuro dell'istituto e degli oltre 20 mila lavoratori

06 APRILE 2021

1 MINUTI DI LETTURA

MILANO - L'assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi ha respinto le azioni di responsabilità contro gli ex vertici, promosse dal socio BlueBell. Contro le due azioni di responsabilità si è espresso anche l'azionista di riferimento, il Ministero dell'Economia. Le azioni erano state promosse contro gli ex amministratori, Profumo e Viola, e contro l'attuale consiglio di amministrazione presieduto da Patrizia Grieco.

Le due azioni di responsabilità sono state respinte con la stessa percentuale di voti: 97,5 per cento.

L'assemblea ha quindi approvato il bilancio d'esercizio, chiuso con una perdita di 1,88 miliardi di euro, e ha deciso di rinviare all'assemblea che dovrà deliberare le misure di rafforzamento patrimoniale, le decisioni di cui all'articolo 2446 comma 2 del codice civile, relative alla riduzione del capitale sociale per tener conto delle perdite pregresse e della perdita dell'esercizio, e di riportare quindi a nuovo la perdita d'esercizio.

I soci hanno anche approvato la relazione sulle remunerazioni nonché il piano di utilizzo di performance shares a servizio del pagamento di severance a favore di personale e nominato, su proposta del Mef, Luisa Cevasco sindaco effettivo e il Francesco Fallacara sindaco supplente.

Prima dell'assemblea, i sindacati si erano fatti sentire denunciando: "Persiste il silenzio sul futuro della banca, del gruppo e dei suoi 21 mila dipendenti". In una nota unitaria hanno chiesto al governo Draghi "di aprire una sede di confronto negoziale, utile a portare il contributo del sindacato verso una soluzione che consenta la stabilità e continuità aziendale di tutto il gruppo. Da mesi, ricordano le segreterie di coordinamento Mps

FTSE MIB
24.761

+0,21%

Eur / Usd
1,1853

+0,35%

Spread
101,46

DATI DI MERCATO

Leggi anche

Lo stipendio d'oro di Luigi Lovaglio, il banchiere che ha fatto crescere il Creval

Credit Suisse, dopo Archegos e Greensill scoppia il caso dei calciatori argentini: spariti 25 milioni

Il Creval bocchia l'offerta francese del Crédit Agricole: prezzo troppo basso

Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Ulca e Unisin abbiamo chiesto allo stato, azionista di maggioranza dal 2017, "di farsi garante del necessario e non più rinviabile percorso di normalizzazione e risanamento della banca attraverso un percorso che impegni il Ministero dell'economia a negoziare il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei, anche prolungando il termine di permanenza dello stato nel capitale della banca sino all'effettivo rilancio del gruppo". I sindacati "hanno sempre sostenuto il ruolo determinante svolto dalle lavoratrici e dai lavoratori del Monte dei Paschi, che si sono spesi nella perdurante criticità aziendale per offrire un servizio essenziale al paese e sono consapevoli del ruolo di sostegno all'economia che la banca è chiamata a svolgere, soprattutto in questo periodo emergenziale".

Argomenti

banche

© Riproduzione riservata

Gli articoli di Rep:

Vaccini, il flop di Pasqua: meno di 100 mila iniezioni. AstraZeneca non decolla

Ristoranti a pranzo non prima del 26. I paletti del governo per le riaperture

Pd, tremila sezioni rispondono al questionario di Letta: "Riparti da sanità e lavoro al Sud"

Draghi in missione nella Libia che riparte: un ruolo per l'Italia in cambio delle opere

TUTTI GLI ESPERTI

VAI ALLA SEZIONE >>



Casa



Energia



Fisco



Pensioni

